

1-2018

# Riparazione Mariana

Trimestrale di formazione  
e pastorale mariana



Con santa Maria, a servizio della vita

Anno 103 n. 1 gennaio - marzo 2018 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Rovigo - Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo



**4**

*Studi*

Minacce alla vita  
e gesti  
di speranza

**14**

*Scheda pastorale*

«Ecco. Io vengo  
per fare, o Dio,  
la tua volontà»

**24**

*Finestre sulla vita*

Aiutare  
a scegliere  
la vita

<b>■ Editoriale</b>	
Con Santa Maria, a servizio della vita <i>La Redazione</i>	3
<b>■ Studi</b>	
Minacce alla vita e gesti di speranza <i>Alessandro Andreini</i>	4
Maria e la Chiesa, madri e serve della vita <i>M. Elena Zecchini</i>	9
<b>■ Tessere mariane</b>	
A servizio della vita. <i>Mt 20,28: lectio divina</i> <i>Giovanni Grosso</i>	7
Maria, sorgente di vita <i>Vincenzo Francia</i>	12
«Ecco. Io vengo per fare, o Dio, la tua volontà» ( <i>Eb 10,7</i> ) <i>M. Elena Zecchini</i>	14
A santa Maria, madre della vita <i>Comunità SMR «Madre M. Margherita»</i>	16
<b>■ Vita del santuario</b>	
Nel segno della vita <i>Comunità del Centro Mariano</i>	19
<b>■ Associazione «B.V. Addolorata»</b>	
Legami di amicizia, oltre il tempo e lo spazio <i>Maria Stella Miante</i>	21
L'Associazione «B. V. Addolorata» in America Latina Vita dei gruppi locali A cura di <i>Maria Grazia Comparini</i>	22
<b>■ Finestre sulla vita</b>	
Aiutare a scegliere la vita <i>Daniela Comparini</i>	24
Servi della vita <i>Religiosi/e e laici/e della Famiglia servitana</i>	26
La madre di Gesù: un'eredità che unisce? <i>M. Michela Marinello</i>	29
In ascolto della vita <i>M. Giovanna Giordano</i>	31
“Tu sei, Maria, la madre dei viventi” <i>Ignazio M. Calabuig</i>	32



## Riparazione Mariana 1

Anno CIII  
gennaio - marzo 2018

Rivista trimestrale di formazione e di pastorale mariana.  
Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo.  
A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:  
*Natività*  
Pietro Cavallini  
Basilica di Santa Maria in Trastevere  
Roma

*Direttore responsabile:*  
Elena Zecchini.

*Consiglio di redazione:*  
M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

*Redazione:*  
M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin, Maria Stella Miante.

*Collaboratori:*  
Maria Grazia Comparini, Antonio Escudero Cabello, M. Giovanna Giordano, Corrado Maggioni.

*Progetto grafico:*  
PROGETTYPESTUDIO Albignasego (PD).

*Direzione e Amministrazione:*  
Centro mariano  
«Beata Vergine Addolorata»  
Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo  
Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956  
e-mail: riparazione.mariana@smr.it  
c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di  
Rovigo n. 158 del 18-1-1971.  
Con approvazione ecclesiastica.  
Stampa CTO - Vicenza  
Spedizione in abbonamento postale  
Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

*Legge sulla tutela dei dati personali.* I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.  
In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

# Con santa Maria, a servizio della vita

«Non saranno le idee o la tecnologia a darci conforto e speranza, ma il volto della Madre, le sue mani che accarezzano la vita, il suo manto che ci ripara»: così ha affermato papa Francesco nell'Omelia in occasione della traslazione, dopo il restauro, dell'icona della *Salus populi romani* (Basilica Santa Maria Maggiore, 28.1.2018).

Nella cultura contemporanea, chiusa all'incontro, dove la vita è violata nelle aggressioni alle donne, nell'indifferenza verso i poveri, nell'innocenza ferita dei bambini, nella solitudine degli anziani e dei malati, nella speranza negata ai giovani, il popolo credente guarda alla Madre per ritrovare in lei il calore del Vangelo della vita.

**Sempre Maria,  
che di sé ha detto solo  
di essere serva,  
si fa incontro alla vita**

E in Maria lo ritrova, infatti, come incontro solidale e gioioso con Elisabetta, come attenzione colma di simpatia verso gli sposi di Cana, come offerta dolorosa e piena di speranza con il Crocifisso, come presenza materna e testimoniale nella Chiesa delle origini. Sempre Maria si fa incontro alla vita e ci insegna ad accoglierla, sostenerla, nutrirla, donarla, lei che di sé ha detto solo di essere serva (cf. *Lc* 1,38), collaboratrice generosa del Dio della vita.

A lei la comunità credente guarda con fiducia, perchè sa che quanto ella ha fatto accogliendo, nutrendo, educando, soffrendo con Gesù, continua a farlo per ognuno di quei figli che Cristo le ha affidato dalla Croce e dei quali è madre nell'ordine della grazia (cf. *Lumen gentium*, n. 61) e accanto ai quali rimane, solerte e fedele, perchè siano promotori di una cultura che riconosca in ogni vita quella dignità che il Creatore ha voluto donarle (cf. *Gen* 1,26).

Nell'anno 2018 *Riparazione mariana* sarà particolarmente attenta al tema della vita, una vita di cui la Vergine testimonia il senso e il valore, e della quale tutti siamo responsabili perchè è vocazione e dono di Dio, e che, pertanto, interroga la nostra sensibilità verso le giovani generazioni.

Negli *Studi*, Maria è presentata interprete di una storia in cui Dio si fa prossimo e trasforma il nostro modo di concepire la vita (*A. Andreini*). Per tutta la comunità ecclesiale che celebra la Madre dei viventi, ella è maestra di fecondità e di cura della vita (*M. E. Zecchini*).

Nelle *Tessere mariane*, la parola di Dio ricorda la radice cristologica di ogni nostro servizio alla vita, che deve testimoniare l'amore sovrabbondante del Padre (*G. Grosso*). Il mistero della Madre del Verbo della vita rappresentato in un'opera artistica dei primi secoli della Chiesa (*V. Francia*), la preghiera di lode a Dio per il dono di Maria, madre della vita (*Serve di Maria Riparatrici*) e una Scheda pastorale sulla solennità dell'Annunciazione del Signore completano l'offerta formativa di questo numero.

Le pagine della *Vita del santuario* testimoniano come il filo rosso del servizio alla vita orienta l'attività pastorale del Centro mariano «B. V. Addolorata».

La rubrica dell'*Associazione «B. V. Addolorata»* ricorda chi ha "incrociato la nostra vita" seminando amore alla Vergine e amicizia servizievole, e riporta la vitalità dei gruppi locali.

Le *Finestre sulla vita* si aprono narrando un'esperienza che ha coinvolto la comunità cristiana e il territorio nel servizio alla vita, continuano con testimonianze che rispecchiano la sensibilità della Famiglia servitana al tema della vita, si concludono con lo sguardo rivolto ai giovani in cerca di risposte al bisogno di senso e di dono. La sintesi della riflessione di un recente convegno sull'approccio cattolico-evangelico alla Madre di Gesù arricchisce la dimensione culturale di questo numero.

La voce del Crocifisso-risorto che richiama Adamo dal regno dei morti alla luce abbia eco feconda nella nostra vita.

**La Redazione**

# Minacce alla vita e gesti di speranza

**Tre chiavi di lettura del nostro tempo ispirate dal Cantico di Maria**

**È** un testo molto antico, eppure il *Magnificat* non cessa di ispirarci. Chi lo pronunciò - sia pure con tutte le precisazioni esegetiche che ci ricordano il parallelo con la preghiera di Anna, madre di Samuele (cf. *1Sam* 2,1-10), e la volontà, da parte del redattore finale, di riassumervi i sentimenti e la sapienza di tutti i "poveri" di Israele - fu in grado di offrire una lettura così acuta delle dinamiche della storia che il canto non ha perduto nulla della sua efficacia e provocazione.

Indubbiamente, si tratta di una lettura teologica, fondata sulla prospettiva di fede di Colei che aveva appena sperimentato la sorpresa di conoscere un Dio che si interessa della storia e che addirittura è pronto a inviare il suo angelo per dare avvio a una comunione inedita e sorprendente con la vicenda degli uomini.

«Dio ha guardato» (*Lc* 1,48): è il primo, decisivo gesto di speranza che Dio compie per segnare con forza una discontinuità tra il suo modo di concepire la vita, fondato sulla fiducia, la prossimità e la cura, e il nostro, spesso condizionato dalla paura, dall'ignoranza, dalla testardaggine. «Dio ha guardato»: si interessa, volge lo sguardo su di noi, ci sta accanto.

E Maria sa bene che non si tratta

di un'attenzione esclusiva: Dio guarda a lei per guardare a tutti, guarda lei come guarda tutti. Se tutte le generazioni la proclamano beata è perché il suo sì, la sua apertura incondizionata allo sguardo d'amore di Dio non è che la porta collocata a Oriente, dalla quale la logica nuova della compagnia di Dio raggiunge tutte le donne e gli uomini della storia.



**Maria invita a una vita sobria e libera per assumerci la responsabilità del mondo a noi affidato**

Coloro che lo temono, che non fanno muro alla sua presenza silenziosa e trasformante, che accolgono il mistero della vita abitata da Dio sia nelle sue luci che nelle sue ombre, nei suoi successi e nei suoi fallimenti, nelle sue opportunità e nelle sue mancanze, sperimentano che la misericordia è il vero tessuto connettivo della storia.

Tre sono le chiavi di lettura attraverso le quali il *Magnificat* percorre il mistero della storia: il confronto tra *superbia* e *umiltà*, quello tra *potenza* e *debolezza*, quello tra *ricchezza* e *povertà*. Sono tre opposizioni che descrivono modi antitetici di

abitare la terra e costruirvi le nostre relazioni, tre minacce alla vita contrapposte a tre gesti di speranza e di futuro. Proviamo a leggere il nostro tempo attraverso queste prospettive.

## Umiltà contro superbia

Se c'è, in effetti, una minaccia più grave di altre nel nostro tempo e che ne sintetizza, in qualche modo, lo spirito dominante, è proprio la mancanza del senso del limite. Non solo di chi pensa di poter mettere la propria età allo specchio e rovesciarla, o di coloro che, come i bambini ingannati dalla "cattiva maestra televisione", pensano che ci sia rimedio a tutto e che la morte non esista. Circola oggi nel mondo una *hybris*, un vero e proprio delirio di onnipotenza che trova continuamente conferma e incoraggiamento proprio nell'incredibile sviluppo tecnologico cui stiamo assistendo: di fatto, grazie ad esso, l'essere umano si scopre in grado di affrontare sfide inimmaginabili anche solo pochi anni fa.

Si tratta di un potenziamento che assume il più delle volte le caratteristiche dell'ideologia: l'inganno di immaginare che si possano saltare i processi, abbreviare i percorsi, cancellare intere pagine della storia, resettare le coscienze come facciamo con l'*hardware* dei nostri *computer*. È ideologia perché il potenziamento non fa altro che espandere e imporre visioni del mondo e della vita vecchie, infondate e standardizzate e che, tuttavia, sopravvivono perché collegate a precisi interessi, dinamiche che

molto opportunamente la dottrina sociale della Chiesa descrive come vere e proprie «strutture di peccato».

Si sta verificando un aumento smisurato di quella «superbia» di cui parla il *Magnificat* e che minaccia la vita perché ne ignora volutamente tempi e fragilità, povertà e lentezze. È questa superbia che Dio «disperde» nei pensieri del nostro cuore, facendoci sperimentare la vanità dei nostri progetti e riportandoci alla concretezza umile della vita, anche a costo di fallimenti e ferite, nella logica del seme che, se non muore, non porta frutto, ma se muore, nell'*humus* della terra, porta molto frutto.

Fin da questa prima contrapposizione, dunque, il *Magnificat* ci invita a guardare il rovescio della storia e a scoprire che essa non è in mano a coloro che sono dominati dalla superbia e dall'arroganza, ma è guidata da chi si colloca all'ultimo posto e nella posizione dell'ascolto e della ricezione. Ecco, dunque, un autentico gesto di speranza: imparare ad ascoltare e accettare i ritmi non trionfali della vita, riconoscendo che Dio è all'opera proprio attraverso le umiliazioni e la pur dura esperienza del limite e che, forse non subito, i superbi cadranno immancabilmente.

Non potrebbe essere questa anche una nuova, non banale rilettura di uno dei tre tradizionali voti della vita consacrata? Di quella castità che non è necessariamente un'esperienza di castrazione, ma piuttosto un esercizio anche impegnativo del limite e dell'umile rinuncia, con il quale si esercita la scelta profetica di lasciare totalmente a Dio l'iniziativa della crescita e dello sviluppo, provando a



La Visitazione (1903), M. Grellet - Mosaici dei misteri del Santo Rosario, Santuario della «Beata Vergine del Rosario», Lourdes

essere, nel mondo, un segno alternativo e una vittoria su quella superbia che non di rado si manifesta anche nella generazione di una nuova vita e nella pretesa di averne il controllo?

### Debolezza contro potenza

La seconda contrapposizione evocata da Maria si interseca profondamente con la prima ed è anch'essa una cifra cruciale del nostro tempo, il quale confida ostinatamente nella potenza e considera la debolezza come un male da respingere a tutti i costi. Maria parla di troni, di dominazioni e di potere dell'uomo sull'uomo.

Lo sguardo del *Magnificat* si sofferma, dunque, sul modo in cui gli esseri umani organizzano il controllo della terra; e tornano in mente due precisi riferimenti evangelici.

Il primo è quella tentazione di Gesù nel deserto in cui il nemico evoca lo scenario di un potere che riunirebbe in sé «tutti i regni del

mondo e la loro gloria» (Mt 4,8b) e che Gesù potrebbe ottenere previa l'adorazione del tentatore: il potere stesso è la più pericolosa e attiva di tutte le tentazioni, la via breve che sembrerebbe poter risolvere tutte le difficoltà attraverso la sua concentrazione nelle mani di pochi.

Più precisamente ancora, come suggerisce la richiesta di adorazione da parte del nemico, il potere serve solo se stesso e si muove nell'unica direzione di accrescersi ad ogni costo: è impossibile da indirizzare a un qualsiasi altro fine che non sia quello di alimentarsi ed espandersi.

Davvero, come suggerisce il *Magnificat*, con la logica del potere non è possibile alcuna conciliazione.

Esso deve essere rovesciato, eliminato, distrutto.

Si inserisce qui il secondo, notissimo, riferimento evangelico, quello alla terza beatitudine, dove si ritrova intatto lo spirito di trasformazione e di rilettura teologica della storia che guida il canto del *Magnificat*: saranno i miti, infatti, che «avranno in eredità la terra» (Mt 5,5b).

Il rovesciamento non potrebbe essere più radicale: non il potere, ma la mitezza, non l'arroganza e la sopraffazione, ma l'attesa e l'accoglienza. Di fatto, la sola logica che può insegnarci ad abitare in pace la terra è quella del dono.

Non si tratta di una prospettiva che riguarda solo i grandi scenari internazionali - e dove pure la logica dell'uomo solo al comando torna pericolosamente a farsi strada nella fatica di dare vita a democrazie mature e veramente partecipative -, ma chiama in causa anche le nostre relazioni quotidiane, la nostra piccola

o grande sete di autonomia, indipendenza e controllo, le nostre pretese mascherate da diritti e in cui proprio lo stile della mitezza raramente trova spazio e applicazione, e dove si finisce spesso per demolire piuttosto che costruire un mondo accogliente, pacifico e solidale.

Non sarebbe, questa, la via altrettanto profetica che la vita consacrata può offrire al nostro tempo malato di potere e di protagonismo attraverso l'esercizio del voto di obbedienza: l'ascolto profondo di una volontà più grande e altra rispetto alla nostra, magari non coincidente con le nostre aspirazioni più immediate, ma abbracciando la quale impariamo la grandezza della debolezza e del mettersi a disposizione?

### Povertà contro ricchezza

La terza e ultima contrapposizione è la più immediata e identificabile. Maria, nel *Magnificat*, descrive un mondo in cui gli affamati saranno sfamati e i ricchi respinti senza niente in mano. Un'immagine molto concreta ed efficace: l'ingiustizia per via della quale il mondo è abitato da un ristrettissimo numero di persone ricche e da una massa immensa di poveri che hanno perfino problemi di sopravvivenza è disumana.

Povertà contro ricchezza, in altri termini, è divenuta oggi una ben più radicale e originaria contrapposizione tra un mondo a misura d'uomo e dove l'uomo è la misura di tutte le cose e un mondo che ha perduto ogni tipo di misura e sottomette tutto alla logica del denaro e della speculazione.

Assistiamo al sovvertimento delle coordinate che il libro della *Genesi* aveva creduto di indicare nel racconto creazionale: una terra (*adamah*) da cui l'uomo (*adam*) è tratto, a sancire il fatto che il giusto rapporto tra i due è condizione necessaria alla sopravvivenza dell'una e dell'altro.

Nel messaggio «Non amiamo a parole ma con i fatti», con cui ha indetto e motivato la prima Giornata

Il volume «*Maria nelle origini cristiane. Profilo storico della mariologia patristica*» (Paoline, 2017) è il frutto maturo della lunga esperienza di ricerca e docenza di Angelo M. Gila osm e propone, con un percorso scientificamente fondato e articolato secondo il metodo storico-critico, una traiettoria di comprensione della figura di Maria a partire dagli esordi della riflessione teologica sulla madre del Signore.

Il testo, ricchissimo di informazioni, è uno strumento prezioso per riscoprire la riflessione mariologica nel suo orizzonte storico-salvifico e nella sua radice ecclesiale, e come solida base per un'antropologia cristiana positiva.



Mondiale dei Poveri, papa Francesco ha usato parole molto forti per denunciare tale ingiustizia criminale: «Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società» (n. 5).

Tendere la mano ai poveri, precisa il Papa, non è semplicemente un atto di carità. È una scelta teologica, una lettura più aderente e vera del mondo, un più corretto e fecondo approccio alla vita. «Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla

carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti» (n. 4).

È proprio in questa direzione che invita a incamminarci Maria: una vita sobria e libera, capace di discernere ciò che è giusto e di assumersi, con piena consapevolezza e cura, la responsabilità del mondo affidato alle nostre mani.

Una prospettiva nella quale, ancora una volta, la vita consacrata è chiamata a essere testimonianza profetica e alternativa nel voto di povertà, con il quale viene compiuta una radicale scelta di campo che si contrappone alle logiche che affamano il mondo per l'avidità di pochi.

Ecco, dunque, la lezione del *Magnificat*: imparare a stare al mondo con *umiltà*, *mitezza* e *povertà*, e così disinnescare tutte le logiche di superbia, potere e ricchezza che ci feriscono. Un cammino che è tutto davanti a noi.

**Alessandro Andreini**  
Comunità di San Leolino  
Panzano in Chianti (FI)

# A servizio della vita

## Mt 20,28 : lectio divina

**T**utti viviamo. Respiriamo, mangiamo, dormiamo, lavoriamo, ci divertiamo... Quante discussioni si fanno sul senso della vita e oggi più che mai sull'inizio e la fine dell'esistenza, sul modo più giusto di affrontare situazioni critiche che toccano la vita nei suoi aspetti più essenziali. Filosofia e religione, etica e morale, politica ed economia: tutti si interessano della vita. Problemi individuali e questioni universali diventano oggetto di studio o di scelte pratiche, non poche volte dettate dall'urgenza e segnate dal dramma. Le domande fondamentali della persona umana riguardano per lo più la vita.

Chiediamoci, allora, in che modo la Bibbia ci parla della vita e che cosa ci suggerisce per servirla, come fece Maria con Gesù, e con tutti noi. Non intendiamo affrontare un tema così vasto in poche battute, ma proponiamo una riflessione in prospettiva cristiana attraverso la lettura orante di un testo evangelico.

*«Carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo» (Gd 1,20).*

**Donaci lo Spirito Santo, o Padre, perché imparando ad ascoltare, accogliere e meditare la parola del tuo Figlio, ci lasciamo trasformare da essa, impariamo ad apprezzare la vita che è tuo dono e ci mettiamo, come Maria, a servizio della vita altrui con la sua stessa generosità. Amen.**

### I Momento: Lettura

*«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore» (Dt 6,4).*

*«Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28).*

Queste parole vengono pronunciate da Gesù mentre si sta dirigendo verso Gerusalemme, dove si compirà il suo sacrificio. Egli si trova a Gerico (cf. Mt 20,29) e ha appena narrato la parabola degli operai inviati dal padrone nella vigna in diverse ore della giornata (Mt 20,1-16), ha

annunciato per la terza volta ai discepoli la sua prossima passione, morte e risurrezione (Mt 20,17-19). A quel punto - e qui il contrasto è davvero grande - viene avvicinato dalla madre di Giacomo e Giovanni, che gli chiede posti di onore per i figli (Mt 20,20-21). La risposta di Gesù (Mt 20,22-23) è come sempre piena di rispetto, ma va in una direzione del tutto differente. Egli non risponde direttamente, ma accenna al calice che gli verrà presentato, alludendo di nuovo alla passione (cf. Mt 26,27.39.42).

La domanda della donna e la pretesa dei suoi figli vengono giudicate impertinenti e superbe dagli altri discepoli, che si indignano con i figli di Zebedeo (Mt 20,24). Gesù coglie l'occasione per offrire a tutti loro un insegnamento riguardo al modo di gestire i rapporti di potere nella comunità cristiana (Mt 20,25-28). Gesù aveva già toccato l'argomento, sempre sollecitato da una domanda dei discepoli, quando aveva presentato un bambino come unità di misura per chi accoglie il regno di Dio (Mt 18,1-10). Questa volta non soltanto indica la necessità di cercare l'ultimo posto, quello del servo o dello schiavo (vv. 26-27), ma propone il proprio esempio come pietra di paragone.

Il successivo miracolo della guarigione dei ciechi di Gerico (Mt 20,29-34) evidenzia la sua potenza messa a servizio della vita di tutti e la forza rinnovatrice dell'incontro sanante con lui: il miracolo di Gerico è chiara allusione al battesimo e alla vita nuova e piena donata all'umanità.

Fermiamoci un momento a considerare in dettaglio la frase di Gesù.

*Come il Figlio dell'uomo:* Gesù usa il titolo messianico di "Figlio dell'uomo". L'espressione in senso primario e generico equivale a "uomo" (cf. Sal 8,5; Sir 17,30; Ez 2,1). Nel libro di Daniele si trova invece l'espressione «Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui» (Dn 7,13). L'espressione diventa presto espressiva della persona del Messia, tanto che Gesù stesso la usa continuamente per esprimere la propria umanità: il titolo ricorre 28 volte nel vangelo di Matteo, 13 in quello di Marco, 25 in Luca e 12 in Giovanni; una frequenza che non lascia dubbi sull'uso che Gesù faceva di questo titolo.



Madre di Dio  
"fonte di vita"  
fine XVIII sec.  
Russia centrale

... che non è venuto per farsi servire, ma per servire: il servizio è la funzione propria del Messia. Gesù lo ricorderà durante l'ultima cena quando, dopo aver lavato i piedi dei discepoli - operazione affidata di solito allo schiavo più giovane - afferma: «Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovrete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13,13-15). Gesù realizza pienamente la profezia di Isaia riguardo al Servo del Signore (cf. Is 42,1-4; 49,1-6; 50,4-11; 52,13-53,12).

... e dare la propria vita in riscatto per molti: in che modo Cristo esercita il suo servizio? Offrendo la propria vita. Il testo greco usa la parola "psychè", anima, soffio vitale, ma il senso è appunto quello della vita come tale. La vita si serve dando la vita. Gesù ripeterà il concetto narrando la parabola del pastore bello (cf. Gv 10,11-18).

## II Momento: Meditazione

«Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3,9).

La missione di Gesù è donare la vita perché ci sia vita: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). L'offerta gratuita di sé appare come una perdita, mentre in realtà è l'unico modo per raggiungere la pienezza della vita: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (Mc 8,35; cf. Mt 16,25; Lc 9,24; 17,33). Davvero «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35).

Questo è anche l'atteggiamento fondamentale di Maria, che non sceglie la sicurezza di una vita ordinaria, la tranquillità di una famiglia semplice, di un lavoro sicuro, di un'oscurità mediocre. Si propone invece come «la serva del Signore» (Lc 1,38); mette la propria persona a totale

disposizione di Dio e del suo progetto di vita universale.

Maria «Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (cf. Rm 8,29), cioè tra i credenti, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre» (*Lumen gentium*, n. 63). Maria non tiene nulla per sé, non cerca sicurezze; si mette in fretta in viaggio (cf. Lc 1,39). È un viaggio che la porterà per le strade della Galilea fino in Giudea, in Egitto e ancora indietro verso Nazaret; un viaggio sul quale dovrà affrontare il dramma della croce, dell'abbandono, della privazione violenta del Figlio, del non senso della vita perduta o apparentemente sprecata, un viaggio che proseguirà poi nel cuore della Chiesa.

Maria è a tal punto a servizio della vita da divenire nuova Eva, «madre di tutti i viventi» (*Gen 3,20*). Infatti, Gesù, nel momento supremo in cui si offre sulla croce per la vita dell'umanità, ci dona Maria come madre spirituale: «Ecco tua madre» (*Gv 19,27*).

Di tale maternità sono testimoni schiere di donne e di uomini che hanno colto nella propria vita spirituale la vicinanza della Vergine. La vita mistica non è altro che uno degli stadi possibili della vita di cui l'essere umano è capace; in esso è possibile sperimentare la comunione con il Signore della vita, sostenuti e accompagnati con tenera fermezza da Maria, che per prima ha compiuto il pellegrinaggio della fede (cf. *Lumen gentium*, n. 58; *Redemptoris Mater* [= *RM*], n. 2 e *passim*), cercando e raggiungendo la perfetta unione con il Figlio (cf. *RM 5*).

## III Momento: Preghiera

«Giunga fino a te la mia preghiera,  
tendi l'orecchio alla mia supplica» (Sal 88,3).

**O Padre, fa' che sull'esempio di Maria, nostra madre e sorella, impariamo a seguire il Signore Gesù Cristo nella via del servizio, del dono di sé e dell'offerta della vita, perché la vita di tutti sia animata dallo Spirito e possa crescere fino a raggiungere la pienezza che tu vuoi. Amen.**

## IV Momento: Contemplazione e Impegno

«Persevera nel tuo impegno e dedicati adesso» (Sir 11,20).

### Impegno:

In un mondo sempre più egoista e concentrato sul proprio interesse, cerchiamo ogni occasione per servire la vita altrui con gratuita disponibilità: anche un bicchiere d'acqua fresca dato per amore (cf. Mt 10,42) genera vita.

Giovanni Grosso o. carm.  
«Institutum Carmelitanum» - Roma

# Maria e la Chiesa madri e serve della vita

**La celebrazione  
del mistero di Maria,  
vergine e madre,  
illumina il ministero  
materno della Chiesa**

«Io sono la risurrezione e la vita» (Gv 11,25) esclama Gesù per suscitare in Marta la confessione di fede nella sua potenza salvifica (cf. Gv 11,27), prima di dare, nel segno della risurrezione di Lazzaro, l'annuncio della sua vittoria pasquale. È la Pasqua di Cristo, infatti, la fonte della vita vera: «Morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha restaurato la vita» (*Messale Romano*, Prefazio pasquale 1).

La Pasqua è, dunque, la "festa della vita" e lungo tutto l'Anno liturgico, che dalla Pasqua nasce e riceve significato, i fedeli partecipano all'energia vitale del Risorto celebrandone i divini misteri (cf. *Sacrosanctum Concilium* [= SC], n. 102).

Nelle feste mariane, la Chiesa venera colei che, avendo preso parte ai misteri della vita del Figlio, è ora presente nella loro celebrazione sacramentale. Tra queste ricorrenze una si trova all'inizio dell'Anno liturgico e una quasi alla sua fine: l'Immacolata Concezione e l'Assunzione.

La festa dell'8 dicembre cade in Avvento, il tempo segno dell'attesa di ogni uomo che si scopre incapace di darsi vita e l'attende da un Altro, da un Salvatore. L'Immacolata, riempita dalla potenza della vita pasqua-

le, è segno di quella liberazione dal male e dalla morte che tutto il creato attende (cf. *Rm* 8,20-22).

Il 15 agosto, nel cuore dell'estate, quando la natura è nel suo pieno splendore, l'Assunta partecipa totalmente del mistero del Risorto, coronando l'esistenza con tutta la sua realtà, anche corporea, così come tutta se stessa aveva donato al servizio dell'opera di Dio (cf. *Lc* 1,38) e diventando segno e primizia di quella pienezza di vita di cui l'umanità è chiamata a partecipare.

”

**La pietà mariana  
educa a porci  
come Chiesa  
a servizio  
la vita dei fratelli  
con la cordialità  
attenta e tenera  
di cui Maria è maestra**

Solitamente consideriamo il tempo di Avvento-Natale come quello più adatto al culto mariano. In effetti, al suo centro c'è la solennità in cui la Chiesa venera Maria SS. Madre di Dio, dalla quale «abbiamo ricevuto l'autore della vita» (*Orazione colletta* I). Il 1° gennaio Maria ci indica nel suo Figlio la benedizione di Dio su ogni vita. E tutto il tempo di Natale ci mostra Maria che custodisce la vita del Figlio, lo nutre, lo protegge.

Ma, come abbiamo detto, il centro dell'Anno liturgico è la Pasqua ed è

la vittoria pasquale che ci dona la vita senza fine. Anche la venerazione della Chiesa verso la Vergine ha il suo centro, la sua origine e il suo culmine nel mistero pasquale. Ed è alla sua luce che è bene guardare a Maria come al modello della Chiesa, anch'essa vergine e madre (cf. *Lumen gentium*, n. 63).

Come nota papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, i fedeli sono consapevoli del ruolo di Maria nel ministero materno della Chiesa, infatti: «Molti genitori cristiani chiedono il Battesimo per i loro figli in un santuario mariano, manifestando così la fede nell'azione materna di Maria che genera nuovi figli per Dio» (*EG* 286).

Proprio da quest'anno avremo la gioia di celebrare la festa di «Maria madre della Chiesa», che papa Francesco ha fissato il lunedì dopo Pentecoste, per «favorire la crescita del senso materno della Chiesa» e per «aiutarci a ricordare che la vita cristiana, per crescere, deve essere ancorata al mistero della Croce, all'oblazione di Cristo nel convito eucaristico, alla Vergine offerente, Madre del Redentore e dei redenti» (*Decreto* della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, 11.2.2018).

Prenderemo ora in esame il secondo dei quattro formulari previsti per il tempo pasquale nella raccolta delle «Messe della beata Vergine Maria» (edizione in italiano 1987). Il formulario n. 16 traccia un forte parallelismo tra la maternità di Maria e quella ecclesiale.

## «Santa Maria, fonte di luce e di vita»

Questo il titolo del nostro formulario, nel quale l'*antifona d'ingresso* indirizza subito lo sguardo dell'assemblea alla Vergine «madre della luce». Nella sua maternità salvifica Maria è esempio alla Chiesa, ella pure madre dei credenti nel fonte battesimale e vergine nel custodire intatta la fede.

Il Lezionario offre due possibilità riguardo al Vangelo: *Gv* 12,44-50 oppure *Gv* 3,1-6. Nel primo brano, coerentemente con la prima parte del titolo della Messa («fonte di luce»), Cristo si presenta come luce del mondo; nel secondo, sottolineando la seconda parte del titolo («fonte di vita»), rivela l'azione rigeneratrice dello Spirito.

In *Gv* 12,44-50 Gesù si presenta come datore di vita a quanti, accogliendo la sua parola, aderiscono a lui come inviato di salvezza da parte del Padre e così vengono strappati alle tenebre della morte. Quanti invece non osservano la Parola e rifiutano Cristo sono perduti (vv. 47-48). Il verbo «credere» è centrale e si ripete tre volte nei primi tre versetti. Esprime il movimento di adesione personale del credente che, entrando in comunione con Gesù, partecipa della pienezza di vita del Padre (vv. 44-45).

Nel dialogo tra Gesù e Nicodemo, la tesi fondamentale è cosa sia necessario per la salvezza: pure qui, per entrare nel Regno e avere la vita eterna, bisogna credere in Cristo.

Il motore segreto del dinamismo che ne scaturisce è lo Spirito, inteso come principio della potenza della vita divina, contrapposto alla carne, intesa come debolezza e mortalità della creatura. La chiave di lettura

del brano è dunque la vita, la possibilità di ri-nascere come persone aperte al trascendente.

La Lettura di *At* 2,14.36-40.41-42 fa risuonare nell'oggi della celebrazione la potenza del primo annuncio della vittoria di Cristo sulla morte, che genera l'itinerario della conversione. Questo culmina con la rigenerazione battesimale e l'inserimento nella comunità cristiana: una comunità che si nutre dell'annuncio del



Madonna della zuppa di latte (1515 ca), Gerard David - Musées Royaux des Beaux-Arts, Bruxelles

Vangelo, del Pane di vita, della comunione dei cuori e della preghiera.

L'assemblea risponde con un inno di lode gioiosa, il salmo 33. Ci limitiamo a sottolineare due versetti. La scena evocata dalla simbologia dello splendido v. 6 è luminosa: attraverso la contemplazione, l'uomo è avvolto dalla luce divina (cf. *Es* 34,29). Al v. 9 la condivisione della vicenda di grazia del salmista conduce a un'esperienza quasi fisica della bontà di Dio, ad assaporare, gustare la sua gloria.

Nel canto al Vangelo - «Beata sei tu, santa Vergine Maria: da te è nato

il sole di giustizia, Cristo salvatore; chi lo segue avrà la luce della vita» - è menzionata Maria: questo formulario celebra colei che ha generato Cristo-luce, ma anche la discepolo che per prima ha aderito alla Parola di vita.

La declinazione mariana del formulario, però, è affidata soprattutto all'eucologia.

L'*Orazione colletta* sottolinea il ministero materno della Chiesa che genera i suoi figli nella grazia battesimale e ne guida il percorso di conformazione a Cristo con il ministero della Parola e i sacramenti.

Il titolo del *Prefazio*, «La missione della beata Vergine Maria nei sacramenti dell'iniziazione cristiana», ne sintetizza il messaggio: il servizio della Vergine alla vita spirituale dei fedeli continua nella Chiesa, che forma i credenti in Cristo attraverso i sacramenti dell'iniziazione. La radice della presenza attiva della Vergine Madre al ministero sacramentale della Chiesa sta nella sua partecipazione a quei misteri che tali sacramenti significano: nei sacramenti della Chiesa si realizzano quegli stessi eventi salvifici che si sono compiuti nella vita della Madre di Dio, per cui nella celebrazione ecclesiale si rinnova la partecipazione della Vergine alla storia della salvezza (cf. *SC* 103).

Con una luminosa teologia sacramentale, anche se con una certa ridondanza della forma, viene descritto l'agire della Chiesa con chiare allusioni all'esperienza della Vergine. I sacramenti dell'iniziazione cristiana sono enumerati nell'ordine teologico ad essi proprio: battesimo, cresima ed eucaristia, fonte e culmine dei primi due.

Il battesimo è presentato come rinascita dal grembo vergine della Chiesa di cui è figura il fonte battesi-

male. La tradizione ecclesiale ha visto nel grembo vergine di Maria l'anticipazione tipologica sia del fonte battesimale sia del sepolcro dove fu deposto Gesù e dal quale egli risorgerà il giorno di Pasqua. Il rapporto tra la maternità della Chiesa e quella di Maria è colto nel rapporto maternità-fede-Spirito, con allusione al brano dell'annuncio (Lc 1,26-38).

Il gesto di ungerne di olio i neobattezzati richiama la cura attenta con cui la Chiesa si occupa dei suoi figli appena nati, quasi proteggendoli con l'olio, come Maria protesse il neonato Gesù con le fasce (cf. Lc 2,7), quelle fasce che alcuni autori vedono simbolo profetico delle fasce del sepolcro (cf. Gv 20,6), dove le mirofore si recano portando olii e profumi per ungerne il corpo di Cristo (cf. Mc 16,1 e Lc 24,1). Ora sulle membra della Chiesa discende quello Spirito che

avvolse la Vergine e che ella stessa invocò sui discepoli nel Cenacolo.

La maternità non è solo il momento del parto o le immediate cure dopo la nascita, ma è una realtà che permane lungo tutta la vita. Per questo la Chiesa imbandisce «quotidianamente» la mensa del pane celeste. Il nutrimento offerto sulla mensa eucaristica è colui che la Vergine diede alla luce per la vita del mondo. Le pagine bibliche evocate sono quelle della Natività, dove la Vergine offre ai pastori il Figlio deponendolo in una mangiatoia (cf. Lc 2,7-16), lui il pane del cielo (cf. Gv 6,31-35).

La comunione al corpo e sangue di Cristo (cf. *Orazione dopo la comunione*) è comunione al suo Spirito. Con la sua energia vitale i credenti possono testimoniare quell'azione che, come ha santificato la vita di Maria, ora agisce in tutti i battezzati.

Nel compito di generazione e cura dei suoi figli, la Chiesa, dunque, gode dell'esempio mirabile della Vergine. La riflessione sulla maternità cristologica ed ecclesiale di Maria potrebbe aiutare i fedeli a riscoprire la dimensione ecclesiale del proprio cammino di rinascita e crescita nella vita spirituale e potrebbe suggerire ai pastori e agli operatori pastorali percorsi formativi dove liturgia, catechesi, pietà mariana e vita ecclesiale si compenetrano a vicenda.

Il formulario mariano esaminato e tutta la pietà mariana ci consegnano una spiritualità che può educarci ad avere cura della vita dei fratelli, a porci come Chiesa al loro servizio con quella cordialità, attenta e tenera, di cui Maria è maestra.

**M. Elena Zecchini smr**  
Centro mariano - Rovigo

## IN BIBLIOTECA

Il Rosario, preghiera contemplativa e meditativa particolarmente indicata per questo nostro tempo "disincantato", è preghiera centrata sull'evento storico-salvifico di Gesù di Nazaret, cui fu associata Maria, e per questo ha anche valore interreligioso ed ecumenico.

Lo studio del noto mariologo Salvatore M. Perrella osm, «**La mariologia dei Papi e il Rosario. Da papa Sisto IV a papa Francesco (1478-2017) tra storia e teologia**», si sofferma sulla dottrina e sulla pietà mariana dei Vescovi di Roma, ripercorrendo la genesi, lo sviluppo e le innovazioni promosse da essi al pio esercizio del Rosario.

Il lettore potrà trovare materiale abbondante per rispondere a due domande di fondo: perché i Papi hanno dato tanto rilievo e hanno dedicato tanto del loro insegnamento al Rosario? Perché questo pio esercizio ha avuto tanta importanza nella tradizione cattolica?

Lo studio, suddiviso in cinque capitoli, di cui il primo introduttivo sulla pietà ecclesiale verso la Madre del Signore, presenta i contributi dei Pontefici alla preghiera del Rosario prima del Concilio Vaticano II, quelli orientati dalla svolta teologica del Concilio e, infine, il pensiero e il magistero degli ultimi Pontefici fino a papa Francesco. Un capitolo sul rapporto tra Rosario e la cultura contemporanea chiude il testo.

### GLI ALTRI VOLUMI DELLA COLLANA DI MARIOLOGIA *VIRGO LIBER VERBI*:

SALVATORE M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*

GEORGINA ONOFRE VILLALBA, *La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della post-modernità. Una proposta teologico-culturale*

BOGUSŁAW JANUSZ GIL, *Maria, immacolata e assunta nell'evento e nella prospettiva del "dono"*

CHUKWUEMEKA MARIA STEIDL, *The Union of the two Hearts. An inculturated Christological-Marian Spirituality*

CLARA AIOSA, *Il Magnificat di Maria Pia Borgese. La donna che teneva sempre in mano il Vangelo*

GUIDO CUMERLATO, *La Madre del Signore e la vita comune nella Verginità.*

*Il carisma dell'Opera "La Piccola Casetta di Nazareth"*

ANGELO GALLITELLI, *Le settanta catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995-1997).*

*Per una mariologia biblico-sapienziale sulla "Madre di Dio"*



# Maria, sorgente di vita

## la *Natività* di Pietro Cavallini

**La simbologia dell'olio  
in un mosaico  
della più antica chiesa di Roma**

È noto, ed evidente, che la grande fonte di ispirazione dell'arte cristiana e mariana è la Bibbia, in modo particolare i quattro Vangeli. Nelle pagine bibliche, infatti, si esprime l'annuncio fondamentale del progetto di Dio sull'umanità e della sua realizzazione in Gesù Cristo, che si prolunga nello spazio e nel tempo attraverso la presenza della Chiesa.

Ciò non toglie, anzi probabilmente lo esige, che anche altre fonti influiscano sulla produzione artistica. Tra queste, prevale la liturgia, poi gli interventi del magistero ecclesiale, la riflessione teologica, la predicazione e la catechesi, l'attività missionaria, il dialogo con il mondo, la narrazione di miracoli veri o presunti, e così via. Anche i racconti leggendari svolgono un ruolo: basti pensare ai vangeli apocrifi e al loro ricco simbolismo teologico e poetico.

La *Natività* di Pietro Cavallini, nella basilica romana di Santa Maria in Trastevere, risente in modo esplicito di questo orizzonte allo stesso tempo biblico e leggendario. Si tratta di un mosaico risalente agli ultimi anni del XIII secolo, forse al 1295/96.

La scena rappresentata è quella della nascita di Gesù a Betlemme. Vi riscontriamo i personaggi e gli eventi narrati nel Vangelo secondo Luca (2,1-20): il Bambino, la Vergine Maria, Giuseppe, gli angeli e il messaggero celeste che reca ai pastori il lieto annuncio della nascita del Messia.

Dai vangeli apocrifi il mosaico mutua il ruolo svolto dalla natura, molto evidenziato dall'autore, in modo particolare l'apertura della grotta cupa e profonda; inoltre il Bambino, avvolto nelle bende, sembra posto più su un sarcofago che nella mangiatoia di una stalla: perciò quella grotta allude anche al sepolcro nel quale un giorno, avvolto da bende, sarà deposto il corpo senza vita del Signore della vita. Alla voce del cielo e della terra si unisce

quella dell'asinello e del bue, simbolo del compimento dell'oracolo del profeta Isaia: «Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone» (Is 1,3).

Risalto plastico, ricerca di una profondità di campo, vivacità delle forme e dei colori, figure solenni e monumentali: tutto ciò caratterizza lo stile del Cavallini, che si colloca cronologicamente al tramonto dell'arte romanica che già volge verso il gotico.

L'autore mette in risalto la centralità della Vergine nell'evento del Natale: Maria, inondata dalla luce e dalla grazia dello Spirito Santo, è distesa come una matrona romana. San Giuseppe, invece, appare in un ruolo secondario, sottolineato anche dalle dimensioni ridotte della sua figura rispetto a quella di Maria. Eppure, proprio accanto a lui il Cavallini introduce l'elemento leggendario specifico di questo mosaico e del luogo dove si trova. Vediamo, infatti, che ai piedi di Giuseppe scorre un ruscello verso il quale si dirigono due pecore del gregge.

È proprio questo ruscello a costituire l'elemento più originale dell'opera. Infatti non si tratta di un corso d'acqua, come quelli realizzati con la carta stagnola nei nostri presepi, bensì di una sorgente di olio che sgorgò prodigiosamente a Roma nel 38 a. C. e fu considerata un annuncio della nascita di Gesù. È questa la cosiddetta *Leggenda di Santa Maria in Trastevere*. La più antica chiesa di Roma, e una delle più antiche del mondo, che secondo la tradizione venne fondata da papa Callisto (217-222) e compiuta da papa Giulio I (337-352), è sorta sul luogo dove esisteva una casa di riposo per soldati anziani (la *taberna meritoria* che vediamo nel mosaico), accanto alla quale avvenne il prodigio dell'olio. L'episodio è ribadito dalla scritta sottostante il mosaico: «*Credimus hinc olei scaturire liquamina Tyberim* = Crediamo che da qui il Tevere abbia riversato i suoi oli».

Bellissimo il valore simbolico della leggenda. L'olio, come l'acqua, è un simbolo di vita. Ma, mentre l'acqua indica la vita nel suo sorgere, l'olio ne rappresenta lo sviluppo, l'irrobustimento e la pienezza. Esso è sostegno nella lotta, segno di appartenenza, addolcimento e conforto, vigore e coraggio nell'impegno. Con l'olio si conservano alcuni cibi, con l'olio si alimenta la fiamma, con l'olio si medicano le ferite.



Natività (XIII sec.), Pietro Cavallini - Basilica di Santa Maria in Trastevere, Roma

Tutto ciò fa parte dell'esperienza umana e viene confermato dalla Bibbia, al punto che questo elemento, insieme al vino e al grano, diventa un segno della terra promessa da Dio al popolo ebraico (cf. Dt 11,14). Esso è apportatore di benessere. Soprattutto, l'olio è l'elemento principale nell'atto della consacrazione e la parola "Cristo" significa precisamente "unto con l'olio", cioè consacrato.

La notte nella quale il Consacrato per eccellenza entra nel mondo, sgorga per tutta l'umanità la possibilità di vivere una vita resa sacra dalla sua presenza. Maria, nel donare al mondo il Consacrato, inizia a generare i consacrati, cioè i cristiani, coloro che vorranno inserirsi nel Cristo mediante la fede e la condivisione del suo cammino.

Nostra Signora della vita, ella ci sollecita ad accogliere il Figlio e schiude davanti a noi un progetto natalizio che culminerà nell'evento pasquale: vivere non significa solo esistere, ma esistere "in pienezza", cioè realizzare il pro-

prio progetto e, soprattutto, scoprire il disegno di Dio per la propria esistenza. «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10), dirà un giorno Gesù. L'olio indica tutto ciò: un bisogno di armonia, lo spirito di iniziativa, la disponibilità, l'impulso ricco di entusiasmo verso il bene, la capacità relazionale, la necessaria energia di fronte agli imprevisti e alle difficoltà, la fantasia della creatività pur all'interno di inevitabili condizionamenti.

L'olio di Santa Maria in Trastevere sta lì a ricordare che il compito dei cristiani è la consacrazione del mondo: condurre il mondo alla Sorgente della vita, affinché possa presentarsi trasfigurato al suo Creatore e partecipare della sua pienezza.

**Vincenzo Francia**

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

# «Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7)

Nel cammino verso la Pasqua, la Vergine, madre di Dio e madre dei viventi, invita la Chiesa a unirsi al *fiat* salvifico del Verbo Incarnato

**P**erché celebrare l'Incarnazione nel tempo liturgico di Quaresima-Pasqua, quando c'è già l'Avvento?

■ Al 25 marzo è stato attribuito fin dall'antichità un valore cosmo-antropologico unico per la coincidenza con l'equinozio e col plenilunio di primavera. Fu ritenuto il giorno del concepimento di Cristo ma anche della sua risurrezione, della creazione della luce e dell'ultimo giorno della storia. L'Incarnazione, che già dal III sec. (quindi prima della festa del Natale che risale al IV sec.) viene posta al 25 marzo, è inquadrata nel grande disegno trinitario della creazione-ricreazione.

La festa è scaturita dal movimento di sviluppo e organizzazione dell'Anno liturgico. Ha avuto origine attorno al ciclo natalizio, nei giorni in cui si proclamava il Vangelo dell'Annunciazione. In Oriente una festa particolare, il 25 marzo, apparve verso la prima metà del VI sec. Nel sec. VII la festa fece il suo ingresso in Occidente, a Roma, dove papa Sergio I decise di solennizzarla con una processione notturna che arrivava a Santa Maria Maggiore.

■ La nostra festa è stata designata lungo i secoli con vari nomi, sottolineando a volte la persona di Maria a volte quella di Cristo. Dunque festa di Cristo o di Maria? La *Marialis cultus*, con felicissima intuizione teologica, afferma che è festa del Verbo di Dio che si fa figlio di Maria, e della Vergine che diventa Madre di Dio; è celebrazione congiunta del Signore e della Vergine (cf. n. 6). L'*Orazione colletta* della Messa evidenzia che il mistero celebrato è quello del nostro Redentore, concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo della Vergine e pertanto vero Dio e vero uomo.

■ La liturgia della Parola propone il vangelo di Lc 1,26-38: all'annuncio dell'angelo risponde la fede obbediente di Maria, che ripara alla disobbedienza della vergine Eva. Con il concepimento

di Cristo, nuovo Adamo, inizia la nuova creazione, nella quale Dio è presente in mezzo al suo popolo, a compimento della profezia di Isaia (Prima lettura: Is 7,10-14;8,10) riguardo al segno della giovane donna, madre dell'Emmanuele.

A tale annuncio, grande è la gioia dell'assemblea celebrante, che risponde col salmo 39 (vv. 7-11a). Esso viene ripreso nella Seconda lettura: Eb 10,4-10, che sottolinea l'offerta sacrificale del Figlio di Dio quando entra nel mondo. Il primo e radicale "sì" è, infatti, quello di Cristo al Padre; esso precede il *fiat* della Vergine e su di esso si modula quello della vergine Chiesa, che nell'accoglienza della Parola e nell'offerta eucaristica ripete con Cristo «Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà» (v. 7).

■ Questa festa centrata sull'Incarnazione è proiettata alla redenzione. I testi del formulario, infatti, sono inquadrati nel contesto del mistero pasquale. Nell'eucologia si parla del «nostro Redentore», del «Salvatore delle genti», si prega «per la potenza della sua risurrezione». Celebrata in Quaresima, l'Annunciazione ricorda che colui che ha patito per la nostra salvezza ha assunto un corpo da donare e un sangue da versare, perché ha assunto un corpo di carne da Maria, quella stessa realtà umana che, attraverso l'itinerario quaresimale di conversione-redenzione, può divenire luogo della glorificazione di Dio.

In coincidenza col tempo pasquale, la solennità annuncia che il Risorto è colui che, nel suo corpo veramente mortale, ha vinto la nostra morte ed ha aperto la strada verso la beatitudine eterna all'intera umanità.

Con e come Maria la Chiesa accoglie nella fede la Parola che muove a conversione e si lascia fecondare dallo Spirito per essere madre di quell'umanità nuova che ha nel Risorto il primogenito (cf. *Prefazio*).

■ La solennità del 25 marzo è occasione per fare memoria, nel tempo di Quaresima-Pasqua, della presenza esemplare di santa Maria, discepolo fedele di Cristo e generosa collaboratrice dell'opera della redenzione. Il “*fiat*” generoso ed entusiasta dell'Annunciata è ripetuto nel “*fiat*” silenzioso e fedele dell'Addolorata; il “*rallegrati*” dell'angelo si compie nel “*rallegrati*” pasquale con il quale, al *Regina caeli*, la comunità ecclesiale si unisce alla gioia della Vergine per la nascita di Cristo dal grembo della terra.

Nell'Omelia si possono toccare alcuni temi centrali:

- l'accoglienza responsabile e collaborativa di Maria verso la chiamata di Dio;
- l'esemplarità di Maria nella vita spirituale dei fedeli: il suo “*si*” insegna a fare dell'obbedienza alla volontà del Padre la via e il mezzo della nostra santificazione (cf. *Marialis cultus*, n. 20);
- il concetto di libertà secondo il quale Maria si pone a servizio del bene dell'umanità, superando il proprio progetto personale;
- il dono di sé, che dà senso e valore alla vita ben più del successo e dell'autorealizzazione.

Si suggerisce di prepararsi con una veglia di preghiera in cui coinvolgere i giovani, valorizzando la dimensione vocazionale della festa. Per il Santo Rosario si scelgano i misteri gaudiosi.

È bene che i canti della Messa tengano presente il tempo liturgico in cui viene celebrata la solennità, dando rilievo alla dimensione cristologica ed ecclesiale della festa. Un canto di contenuto mariano può essere posto alla fine. L'incensazione di un'immagine della Vergine, o un omaggio floreale, può concludere la celebrazione.

M. Elena Zecchini smr - Centro mariano, Rovigo

### ALLA MADONNA DEL SÌ

Rallegrati, Maria, piena di grazia,  
Vergine credente, Madre premurosa!

Vergine di Nazaret,  
vigile, hai sentito la voce di Dio,  
obbediente, hai accolto la sua volontà.

Madre di Cristo,  
non solo hai portato e allattato il Messia,  
ma soprattutto hai accolto la Parola divina  
e l'hai messa in pratica.

Madre dell'umanità nuova,  
a Cana, hai affidato ai servi  
la tua ultima parola evangelica:  
«Fate quello che vi dirà».

Maestra di obbedienza,  
insegnaci a discernere  
tra le varie voci nel mondo  
quella di Dio che chiama.  
Insegnaci a ripetere con te:  
«Si compia in me la tua parola».

Accogli la nostra preghiera.

(Da: *Custodisci il santuario*. Lettera del priore generale dell'Ordine dei Servi di Maria ai fratelli e alle sorelle della Famiglia servitana, 22.12.1996)

### ALLA VERGINE DEL FIAT

Santa Maria,  
umile Serva del Signore,  
gloriosa Madre di Cristo, salve!

Vergine fedele,  
grembo sacro al Verbo,  
insegnaci  
ad essere docili alla voce dello Spirito;  
a vivere nell'ascolto della Parola,  
attenti ai suoi richiami  
nel segreto del cuore,  
vigili alle sue manifestazioni  
nella vita dei fratelli,  
negli avvenimenti della storia,  
nel gemito e nel giubilo del creato.

Vergine dell'ascolto,  
creatura orante,  
accogli la preghiera dei tuoi figli.

(Da: COMMISSIONE LITURGICA INTERNAZIONALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Vigilia de Domina*. Ufficio dei Servi di Santa Maria, Curia generale OSM, Roma 1980, p. 59)

L'*Angelus Domini* è la preghiera tradizionale con cui i fedeli tre volte al giorno ricordano l'evento salvifico dell'incarnazione del Verbo di Dio nel grembo della Vergine. Preghiera breve e semplice eppure di profondo contenuto spirituale, educa i fedeli a quell'atteggiamento religioso che consiste nel fare dell'obbedienza al Padre e dell'amore ai fratelli l'espressione più pura del culto cristiano. La preghiera dell'*Angelus* non ha un autore, una data o un luogo d'inizio preciso; di origine popolare, fu diffusa soprattutto dagli Ordini mendicanti, tra i quali i Servi di Maria. Per la celebrazione si consiglia il fascicolo qui a fianco, che contiene pure una ricca Introduzione, molto utile per l'approfondimento.

INDICAZIONI  
PER LA  
CELEBRAZIONE

SUSSIDI  
PER  
PREGARE

ANGELUS DOMINI

CELEBRAZIONE  
DELL'ANNUNCIO A MARIA



ORDINE  
DEI SERVI DI MARIA

# A Santa Maria madre della vita

*Nel luogo dove avviene la preghiera si esponga un'immagine della Vergine col Bambino.*

*Si preparino anche delle piantine fiorite o un vaso con dei fiori per essere distribuiti ai partecipanti.*

## Introduzione

### Invito alla lode

- G.** Ti lodiamo, Padre e Signore della vita,  
per le grandi cose che hai compiuto in Maria,  
**A.** Da lei è nato il sole di giustizia, Cristo nostro Dio:  
egli ha tolto la condanna e ha portato la grazia,  
ha vinto la morte e ci ha donato la vita.

### Monizione

- L.** Sorelle e fratelli, in questo incontro di preghiera vogliamo volgere il nostro sguardo riconoscente e supplice a santa Maria, dal cui grembo verginale è nato l'«Autore della vita» (At 3,15), Cristo Gesù.  
Dalla Madre della vita vogliamo imparare ad accogliere il Verbo della vita, a servire la vita di grazia nei fratelli e nelle sorelle, e a porci alla sequela del Vangelo della vita per annunciarlo al mondo.

### Orazione

- G.** Preghiamo  
Guarda con bontà, o Padre,  
il popolo cristiano,  
che celebra le glorie di Maria sempre Vergine,  
dal cui grembo è scaturita la salvezza del mondo;  
fa' che, attingendo costantemente  
a questa fonte di vita,  
possiamo ottenere  
i frutti abbondanti del tuo Spirito.  
Per Cristo nostro Signore.

**A.** Amen.

## I - Maria, madre del Verbo della Vita

### Ascolto della Parola

**1L.** Ascoltate la parola del Signore dal vangelo secondo  
Luca (1,39-46)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore».

*Breve silenzio*

### Lettura

**2L.** Dal Documento dell'Ordine dei Servi di Maria, «*Servi del Magnificat*»

Maria è la donna del mistero del Verbo incarnato, cioè della massima concretezza nell'incontro tra Dio e l'uomo: in lei e per lei il Verbo si è fatto uomo, accolto prima nel cuore (cf. Lc 1,38; 8,21; 11,28) e poi nel grembo. Nell'ambito dell'incarnazione del Verbo, vita germogliata nel suo grembo verginale, Maria compie il suo servizio nei confronti di Elisabetta (cf. Lc 1,39.56) e intona il suo canto. Il *Magnificat* è un inno alla vita. Maria lo canta quando è gravida e perché è gravida del «Verbo della vita» (IGv 1,1). Perché ha nel cuore e nel grembo la Vita, sulle sue labbra fiorisce il cantico al Dio della vita, sboccia la lode al suo amore fedele e misericordioso, che abbraccia tutta la storia dell'uomo.

(Da: 210° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Servi del Magnificat*. Curia generalizia OSM - *Servitium* editrice, Roma - Sotto il Monte BG, nn. 100.101).

## Preghiera di lode e supplica

Padre nostro -10 Ave Maria - Gloria (*cantato*)

### Canto: *Hai creduto*

Hai creduto alla storia:  
alle fedeli promesse del Padre,  
ai patriarchi, alla legge, ai profeti:  
tutto cantava l'evento di Cristo!

*Rit.* Madre dei viventi, Vergine fedele,  
donaci la gioia di credere con te. (*2 volte*)

Hai creduto alla vita:  
meravigliosa vicenda di Dio  
scritta nel cuore e in carne di Vergine,  
per generare i mortali all'eterno. *Rit.*

## II - Maria, madre dei viventi

### Ascolto della Parola

**1L.** Ascoltate la parola del Signore dal vangelo secondo  
Giovanni (19,25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quel momento il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

*Breve silenzio*

### Lettura

**2L.** Dal Documento dell'Ordine dei Servi di Maria, «Servi del *Magnificat*» (n. 102)

Dobbiamo divenire promotori della vita, anzitutto di quella vita per la quale Gesù afferma di essere venuto tra gli uomini: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (*Gv* 10,10); vita che è comunione con Dio, partecipazione per grazia alla sua natura (cf. *2Pt* 1,4), frutto della rigenerazione battesimale; vita piena, senza confini, eterna; vita da custodire e difendere con estrema cura perché non la spenga il Maligno; vita per cui la «Madre della Vita» è anche la «Madre dei viventi» (*Gen* 3,20), perché come la culla di Betlemme guarda al Calvario, così la maternità divina guarda alla maternità universale.

## Preghiera di lode e supplica

Padre nostro -10 Ave Maria - Gloria (*cantato*)

## Canto: *Hai creduto*

Hai creduto al tuo Figlio:  
quando cresceva come uno di noi,  
quando parlava l'eterna parola,  
quando moriva tradito su un legno.

*Rit.* Madre dei viventi, Vergine fedele,  
donaci la gioia di credere con te. (*2 volte*)

## III - Con Maria, a servizio del Vangelo della vita

### Ascolto della Parola

**1L.** Ascoltate la parola del Signore dal vangelo secondo  
Giovanni (11,17.21-27.38.43-44)

In quel tempo Gesù arrivò a Betania e trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Gesù gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

*Breve silenzio*

### Lettura

**2L.** Dal Documento dell'Ordine dei Servi di Maria, «Servi del *Magnificat*» (n. 110)

Come ogni discepolo di Gesù, quali annunciatori del 'vangelo della vita' e promotori della cultura della vita, dobbiamo essere al servizio della vita, nella consapevolezza che su di essa, in tutte le sue espressioni - vita soprannaturale, vita fisica, vita cosmica - incombono gravi minacce; nel convincimento di fede che la difesa e la cura della vita esigono impegno, lotta; nella sicurezza che arma vincente è l'umile fiducia nell'onnipotente che fa «grandi cose» in favore dei suoi figli e delle sue figlie.

## Preghiera di lode e supplica

Padre nostro -10 Ave Maria - Gloria (*cantato*)

### Canto: *Hai creduto*

Hai creduto alla Pasqua:  
dopo la croce risplende la luce,  
che ti fa Madre di tutti per sempre,

## ■ Tessere mariane

china sui passi di ogni tuo figlio.

*Rit.* Madre dei viventi, Vergine fedele,  
donaci la gioia di credere con te. (2 volte)

### Conclusione

#### Preghiera: Alla Madonna della vita

Vergine santa, madre nostra amata,  
ci rivolgiamo fiduciosi a te  
invocandoti col titolo di “Madonna della vita”.  
Ci uniamo a te nel ringraziare la Trinità Santa  
di averti prescelta, umile e alta più che creatura,  
ad essere madre del Figlio unigenito di Dio,  
vita e salvezza nostra.

Ti supplichiamo di ringraziare per noi  
il Signore onnipotente  
di averci chiamati all’esistenza  
e rigenerati alla vita soprannaturale.  
Rendici consapevoli del dono inestimabile della vita  
e volenterosi nel realizzare il progetto che Dio ha su di noi,  
a gloria del suo nome e per il bene dei fratelli.

Tu che hai amorevolmente custodito Gesù,  
guida col tuo esempio e assisti con la tua protezione  
tutte le mamme nella loro grande missione  
e fa’ che tutti i bimbi siano accolti  
con animo riconoscente e gioioso.  
Fa’ che in tutti gli uomini sia profondamente radicato  
e da tutti operosamente testimoniato  
il rispetto e l’amore alla vita.

Il Signore misericordioso conceda il ravvedimento  
a quanti hanno offeso o calpestato la vita dei fratelli  
e benedica con la sua grazia  
quanti si schierano contro l’egoismo e la violenza

e si adoperano per edificare la civiltà della solidarietà,  
promuovendo la cultura della vita.

#### Monizione

**G.** La devozione alla Vergine matura necessariamente nel servizio ai fratelli. Lodare la “Madre della vita” impegna a collocarci dalla parte della vita, a difenderne la dignità e il valore in ogni sua tappa. Porteremo una di queste piantine fiorite (di questi fiori) a una persona in difficoltà, come gesto di solidarietà e di speranza.

*A tutti vengono distribuiti una piantina o un fiore.  
Nel frattempo si canta:*

#### **Madre, fiducia nostra** (M. Frisina)

Madre, fiducia nostra, Madre della speranza,  
tu sei nostro sostegno, tu sei la guida,  
tu sei conforto, in te noi confidiamo,  
tu sei Madre nostra.

In te piena di grazia si compie il mistero,  
in te Vergine pura il Verbo eterno s’è fatto carne,  
in te l’uomo rinasce per la vita eterna.  
Nella tua fiducia noi cammineremo  
per donare al mondo la vita.

Portatori di Cristo, salvatori dei fratelli.  
Madre del Redentore, proteggi i tuoi figli,  
a te noi affidiamo la nostra vita, il nostro cuore,  
conservaci fedeli al divino Amore.

#### Congedo

**G.** Risuoni sempre nella nostra vita quanto abbiamo pregato.  
Andiamo e siamo testimoni del Vangelo della vita.

**A.** Rendiamo grazie a Dio.

**Serve di Maria Riparatrici**

*Comunità «Madre M. Margherita» - Roma*

## I N B I B L I O T E C A

Il volume del biblista Alberto Valentini smm, «**Vangelo d’infanzia secondo Luca. Riletture pasquali delle origini di Gesù**» (EDB 2017), presenta i capitoli 1 e 2 del terzo Vangelo in due grandi parti: il *Dittico degli annunci* e il *Dittico delle nascite*, rispecchiando in tal modo l’intento dell’evangelista di far emergere la figura di Gesù attraverso il metodo del parallelismo, che pone a confronto due personaggi per sottolinearne affinità e differenze a favore della superiorità di uno rispetto all’altro. L’Autore articola i due capitoli iniziali del Vangelo con tutta l’opera lucana e con l’orizzonte pasquale con cui essa è scritta, affermando che, proprio per questo, i Vangeli dell’infanzia esprimono una cristologia molto chiara e sviluppata.

Tra i personaggi che si muovono nell’orbita del Figlio di Dio, un posto di rilievo è dato alla Madre di Gesù, tanto che si può parlare di prospettiva mariana di Luca. L’opera offre, dunque, la possibilità di conoscere meglio la sua figura, presentata nelle cinque scene di Lc 1-2 in cui Maria è direttamente coinvolta. Anche nella prospettiva mariana, i Vangeli dell’infanzia sono legati al libro degli Atti e quindi alla riflessione della comunità credente fatta alla luce della Pasqua di Cristo.

Dello stesso Autore ricordiamo l’opera sul vangelo dell’infanzia secondo Matteo (EDB 2013).



# Nel segno della vita

**Culto mariano e poesia  
"alleati"  
per riscoprire un valore oggi contrastato**

**È** nel segno della vita che è iniziato l'anno nuovo al Centro mariano, in sintonia con il tema del programma annuale - «Con santa Maria, madre e serva della vita» - che vuole invitare ad «essere promotori di questo dono nella società odierna, che banalizza il valore dell'esistenza e spesso le nega un significato che risponda alle attese più profonde del cuore umano».

Nel pomeriggio del 1° gennaio, solennità della Madre di Dio, si è tenuto un incontro di preghiera e riflessione intitolato «Benedetto il frutto del tuo grembo» (Lc 1,42) e articolato in tre tappe: *Nel segno della benedizione; Cristo, il frutto benedetto; Maria, madre di Dio e madre nostra.*

Il primo giorno dell'anno, occasione per farsi gli auguri di prosperità e salute, è il giorno in cui la Madre di Dio invita a guardare avanti, nella fiducia che la provvidenza divina ci dona la

sua benedizione e che Dio rivolge il suo sguardo benevolo sul nostro cammino di figli amati.

Ci auguriamo un anno carico di frutti: la Vergine Madre indica, nel Frutto del suo seno, il Figlio di Dio nel quale il Padre compie ogni benedizione e si fonda la speranza cristiana. Possiamo così guardare al futuro con l'animo forte e sereno di Maria, beata perché ha creduto (cf. Lc 1,45)

Protagonisti dell'incontro di preghiera i bambini. Con loro abbiamo adorato Gesù nel Presepe, accendendo dei lumi, segno del nostro impegno ad accogliere Cristo, luce che splende nelle tenebre (cf. Gv 1,5); sui bambini i genitori hanno invocato la benedizione di Dio, chiedendo di proteggere il loro sviluppo umano e cristiano perché possano aprirsi attivamente al suo progetto di bene e, in-



Sopra - Santuario «B. Vergine Addolorata», Rovigo, 1° gennaio 2018, solennità della Madre di Dio: preghiera di affidamento dei bambini alla Vergine Maria e il Presepe con i lumi accesi dai partecipanti; qui a fianco - Sala «Suor Maria Dolores», 11 febbraio 2018: nella solennità dei Sette Santi Fondatori, presentazione del libro di poesie

«La forza della vita» di M. Michela Marinello smr (qui a destra al centro), con la partecipazione del «Coro Ul-treya», giovani di Baricetta (Rovigo)



## Vita del Santuario

fine, li hanno affidati a Maria e hanno inserito le loro fotografie nell'apposito *album* del Santuario.

L'11 febbraio si è celebrata con i fedeli che frequentano il nostro Santuario la solennità dei Sette Santi Fondatori dei Servi di Maria (17 febbraio).

La Messa festiva delle ore 10.00 è stata presieduta da Cristiano M. Cavedon osm, che nell'omelia si è soffermato sulla personalità spirituale dei Sette Santi sottolineandone la "nobiltà": sono queste radici nobili per la fede e la coerenza della testimonianza evangelica che accomunano i membri della Famiglia servitana nella diversità delle vocazioni religiose e laicali. Erano presenti, infatti, oltre a numerose Serve di Maria Riparatrici, i rappresentanti delle Diaconie laiche dei Servi di Maria, dell'Ordine Secolare e dell'Associazione «B. Vergine Addolorata».

Successivamente ci si è incontrati nella Sala «Suor Maria Dolores» per la presentazione del libro di recente pubblicazione «La forza della vita», che raccoglie poesie della nostra sorella M. Michela Marinello.

Sono stati declamati alcuni testi che interpretano la vita alla luce dell'amore che le dà senso vero e profondo; la vita a volte minacciata dal dolore, dalla fatica, dalla prova, dal limite; la vita che rinasce dal dolore e si rinnova, dopo la prova, generando nuova speranza.

Le poesie sono state intercalate da stacchi musicali e canti eseguiti dal «Coro Ultreya» dei giovani di Baricetta (Rovigo) e accompagnati da immagini che



## INNO AKATHISTOS

È ormai consuetudine del nostro Santuario ritrovarci tra cattolici e ortodossi rumeni per celebrare l'*Akathistos*, antico inno bizantino alla Madre di Dio. Quest'anno, abbiamo vissuto tale momento nella parrocchia ortodossa romena di Viale della Scienza, in Rovigo, martedì 23 gennaio.

L'accoglienza del parroco, padre Nicolae, e della sua comunità è stata particolarmente calorosa: ci ha subito unito il clima di comunione, favorito anche dalla presenza del vescovo, mons. Pierantonio Pavanello, di diversi sacerdoti delle parrocchie cittadine e di numerosi fedeli cattolici.

L'*Akathistos* propone in forma orante quanto la Chiesa delle origini, ancora unita, ha creduto ed espresso di Maria nei pronunciamenti ufficiali e nel suo universale consenso di fede. Di qui il suo valore ecumenico. Nella gioia della lode alla Madre di Dio per le grandi opere che il Signore ha compiuto in lei, ci auguriamo che la Chiesa ritorni a respirare con i suoi due polmoni, oriente e occidente, come auspicava san Giovanni Paolo II.

aiutavano a soffermarsi e a interiorizzare i significati dei testi proclamati.

Un momento di "gustosa" fraternità ha concluso l'iniziativa che vede, ormai da anni, la Famiglia servitana incontrarsi presso il Centro mariano.

Comunità del Centro mariano - Rovigo

## ANNIVERSARIO DI SUOR M. DOLORES

Dopo l'Eucaristia per la glorificazione della venerabile suor M. Dolores Inglese, celebrata il 29 dicembre 2017, la comunità del Centro mariano, con le altre comunità delle Serve di Maria Riparatrici vicine, associati e amici, ha ricordato la promotrice della riparazione mariana il 30 dicembre, con un pomeriggio di spiritualità sul messaggio della riparazione dal tema: «Fatima, manifestazione di Dio nella storia»; nel 2017 ricorreva, infatti, il Centenario delle apparizioni della Vergine a Fatima.

Le sorelle della comunità hanno illustrato attraverso un ppt la spiritualità riparatrice così come è stata presentata dall'articolo «Fatima, per una spiritualità riparatrice» del prof. Vincenzo Battaglia (*Riparazione Mariana* n. 4/2017), rilevandone i legami

con il messaggio di suor M. Dolores. Sono seguiti i lavori di gruppo tra i presenti e un momento di preghiera in Santuario, davanti alla tomba della venerabile.



# Legami di amicizia oltre il tempo e lo spazio

**Gli Associati ricordano Dina  
tornata alla casa del Padre  
il 5 dicembre 2017**

**O**riginaria della città di Arezzo, Dina Giani-Bianchi, sposa e mamma esemplare, è vissuta a Firenze, nella parrocchia dei «Sette Santi Fondatori» dove, insieme al marito Roberto, si è nutrita della spiritualità servitana.

Legata da profondo affetto alla Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, che ha conosciuto sin dal 1984, ha fatto l'Atto di impegno nell'Associazione nel nostro santuario «B. Vergine Addolorata» a Rovigo, il 29 dicembre 2004, nel 76° anniversario del *dies natalis* di suor Maria Dolores Inglese. Ha dato così inizio, insieme al marito Roberto, al gruppo locale «Santa Maria Vergine dell'ascolto», di cui è stata anche responsabile per un periodo. Questa dedicazione del gruppo è scaturita dal suo legame con l'immagine dell'Annunziata di Firenze e dal suo amore alla Parola, alla quale aderiva con disponibilità nella concretezza della vita familiare ed ecclesiale.

Ha sempre mantenuto un bel rapporto con la comunità del Centro mariano, tanto da recarvisi ogni anno con il marito. Quando veniva per partecipare ad alcune iniziative, si rendeva disponibile a collaborare nell'archivio fotografico e per la spedizione della nostra rivista *Riparazione mariana*.

Il 16 settembre 2013, lei e il marito hanno voluto celebrare il 40° anniversario di matrimonio sotto lo sguardo della Vergine Addolorata, preparandosi a questo momento con tre giorni di fraternità e preghiera, e partecipando alle iniziative per la solennità della Beata Vergine Addolorata insieme ad altri associati e amici della comunità.

Nell'omelia dell'Eucaristia per le esequie, nella chiesa dei «Sette Santi», il 9 dicembre 2017, Dina è stata definita dal parroco «vera serva di Maria».

Al commiato, il messaggio che la responsabile territoriale, Luisa Stoppa, ha fatto giungere la rivelava donna di amicizia sincera e cordiale. Affermava Luisa: «Cara Dina,



Santuario «B. Vergine Addolorata», Rovigo, 29 dicembre 2004: Dina Giani (seconda da sinistra) e il marito Roberto Bianchi nel giorno dell'Atto di impegno nell'Associazione

oggi ci salutiamo così, non siamo al telefono come sempre, come per le lunghissime chiacchierate che facevamo. Hai ampliato lo spazio che ci divide, quello spazio che la distanza geografica ci costringeva a rispettare e avremmo tanto voluto accorciare. Eppure, al tempo stesso, so che non mi sarai mai tanto vicina quanto ora. La nostra comune fede mi regala la soluzione, l'unica risposta alle mie domande: ora sei dove è il Signore, contempi santa Maria, canti con gli angeli il nostro inno e mi accompagni dovunque vado: è questo che mi consola e a cui voglio pensare. La nostra amicizia è nata grazie al comune desiderio di lodare incessantemente la Madre di tutti noi su questa terra; con gli anni si è accresciuta, perché grande è l'amore per Maria che ci ha unite e del quale continuerò a parlarti quando ti penserò, così, in silenzio, immaginandoti all'altro capo del telefono. Ciao amica cara, Luisa».

Condivido profondamente i sentimenti espressi in questo saluto e sono certa che la testimonianza di Dina sarà feconda tra noi associati e nella comunità cristiana in cui è vissuta, come ho potuto constatare partecipando al suo commiato.

**Maria Stella Miante**  
*presidente dell'Associazione BVA - Rovigo*

## 1° INCONTRO LATINO-AMERICANO

09 - 12 febbraio 2018

All'insegna dello slogan «*Sono luminoso - sono luminosa.* Come Associati/e con le sorelle Serve di Maria Riparatrici per *Amare - servire - riparare*» è avvenuto a Rio de Janeiro, presso il Centro di spiritualità «*Maria Mãe da vida*», il 1° incontro Latino-americano dei gruppi locali dell'Associazione.

Per l'evento si sono riuniti associati e simpatizzanti da varie regioni del Brasile, compreso l'Acre, e dalla Bolivia.

L'incontro è stato preparato con cura dal consiglio territoriale, dalle due assistenti territoriali, suor M. Monica Coutinho e suor M. Clelia Franzoi; vi hanno collaborato anche Sueli Figueiredo, che appartiene al consiglio internazionale dell'Associazione, Sebastião Cesar de Araujo e Maria Elizabeth Guisbert Romero, dalla Bolivia, che hanno partecipato alla 2ª Consulta Internazionale avvenuta a Rovigo dal 31 marzo al 3 aprile 2016.

A sinistra e qui a fianco - Rio de Janeiro, Centro di spiritualità «*Maria Mãe da vida*», 9-12 febbraio 2018: alcuni momenti del 1° Incontro Latino-americano; sotto: sussidi formativi esposti



Sulla destra i due loghi delle prossime iniziative dell'Unione internazionale della Famiglia servitana. Dal 20 al 26 maggio 2018 si tiene a Manila (Filippine) l'VIII Convegno internazionale della Famiglia Servitana, dal tema «*I Servi e le Serve di Maria nelle periferie: una nuova chiamata alla solidarietà e alla collaborazione. "Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri" (1Pt 4,10)*». Per l'Associazione partecipano: Edson Nagib (Florianopolis) ed Evelia Leal Ferreira (Roma). Con loro saranno presenti le sorelle M. Adelina Bressan, M. Adriana Tafuli, M. Filomena Gauna, M. Elena Zecchini. Tra queste, alcune si fermeranno al *Workshop* per gli Assistenti dell'Ordine Secolare Servitano e gruppi laici, che si svolgerà dal 26 al 29 maggio, sul tema «*Il ruolo degli Assistenti nell'accompagnamento dei laici della Famiglia Servitana*».

# « B. V. ADDOLORATA » IN AMERICA LATINA

## Programma

### Venerdì 09/02/2018

Accoglienza e orientamento dei partecipanti

### Sabato 10/02/2018

07.00 - Celebrazioni delle Lodi

09.00 - *Formazione sulla spiritualità SMR/ABVA*  
sr. M. Corina Bressan, priora provinciale

10.00 - *Formazione sulla spiritualità OSM*  
sr. M. Olindina dos Santos Moreira

11.00 - Assemblea di condivisione  
a cura di sr. M. Corina e sr. M. Olindina

15.00 - *Identità dell'Associazione BVA*  
Edson Nagib, consigliere territoriale

16.00 - *Il servizio dei Consigli locali, territoriali e della Sede primaria*  
Mauricio de Andrade Silva, responsabile territoriale

17.00 - Riflessione personale

20.00 - Celebrazione della *Via Matris*  
a cura di Sueli Figueiredo,  
del consiglio internazionale  
e di Leonora Coutinho, segretaria territoriale

### Domenica 11/02/2018

07.00 - Celebrazione delle Lodi

09.00 - *Formazione sullo Statuto* (Cap. VII, art. 15 lettere c e d)  
Sebastiao Cesar de Araujo

09.40 - Formazione e informazioni  
sulla 2ª Consulta Internazionale  
a cura di Sebastião Cesar de Araujo,  
Sueli Figueiredo e Maria Elizabeth Guisbert Romero

10.30 - Assemblea di condivisione

14.00 - *Formazione sul ruolo dell'Assistente nei consigli locali e territoriali*  
sr. M. Irma Pizoni smr

16.00 - Scambio su alcune problematiche della vita  
dei gruppi locali  
a cura di sr. M. Monica Coutinho smr

17.00 - Riflessione personale

18.30 - Cena e serata folk

### Lunedì 12/02/2018

07.00 - Celebrazione delle Lodi

09.00 - Ossequio a Santa Maria  
a cura di sr. M. Clelia Franzoi smr

09.30 - Condivisione sul futuro consiglio e coordinamento  
territoriale (cf. *Statuto* Cap. IX, art. 27)



A sinistra - Florianopolis (Santa Catarina), parrocchia «San Giuda Taddeo» de Barreiros-San José, 29 ottobre 2017: Atto di impegno di Zoraia Jerônimo Rabelo da Silveira; Caroline Goulart Florindo, Sebastiana Lamin, Sirley Westphel Ritz; in primo piano: Edson Nagib, responsabile del gruppo locale «Nossa Senhora de la Visitação»



Sopra e sotto: Rio Branco (Acre), Casa «Madre Elisa», 30 dicembre 2017: Atto di impegno nel gruppo locale «Nossa Senhora do Advento» di Maria Ferreira Lima, Francilene De Castro Lucena e Edialeuda C. Oliveira; il 17 febbraio 2018, solennità dei Sette Santi Fondatori, ha fatto l'Atto di impegno la sig.ra Raimunda Rodrigues Lima



# Aiutare a scegliere la vita

## La testimonianza di una volontaria dei «Centri Aiuto Vita»

**S**ono Daniela, 60 anni, sposata, due figli, sposati, e quattro nipoti. Vent'anni fa ero una moglie, madre e tecnico di laboratorio analisi, molto indaffarata tra famiglia e lavoro. Le mie giornate erano fin troppo piene.

Ma successe una cosa molto grave che ha turbato la comunità e cambiato un po' (forse anche più di un po') la mia vita. Il 3 novembre del 1997, nell'orario in cui gli studenti - anche i miei figli - tornavano da scuola, fu ritrovato, tra i binari della stazione ferroviaria, il feto di una bimba al 7° mese di gestazione... Era già morta. Della sua storia e della sua mamma nulla si è saputo.

La nostra tranquilla Nogara (VR) ne fu molto colpita. Per ridare dignità a questa creatura le fu dato un nome: Martina e al suo funerale la chiesa era gremita di persone. Sulla sua tomba, a distanza di tanti anni, ci sono sempre fiori, giochini, *peluche*, angioletti...

Tanto dolore, commozione e amarezza non potevano lasciare il posto alla *routine*, come se nulla fosse successo. Su invito del parroco di allora, don Gino Meggiorini, si decise di dare valore alla vita di Martina anche qui in terra e di far nascere in suo ricordo un «Centro Aiuto Vita» per aiutare mamme e papà ad accogliere e a crescere i loro figli, nonostante le eventuali difficoltà.

Ci siamo quindi ritrovate in dieci persone e, con l'aiuto dei C.A.V. vicini, in breve tempo ci siamo costituite come ONLUS. Abbiamo iniziato a farci conoscere e a prendere contatto con i Servizi Sociali dei 7 Comuni di nostra competenza e dell'ULSS, con le parrocchie, le Associazioni e le Istituzioni del territorio.

Ci sono state segnalate varie situazioni familiari e altre si sono rivolte direttamente a noi. Subito ci siamo resi conto che c'era un grande bisogno di aiuto a favore della vita, soprattutto quella nel grembo materno, per arginare la solitudine, l'emarginazione, la sofferenza e la povertà di molti bambini e delle loro famiglie.



Parrocchia «San Pietro apostolo e Cuore Immacolato di Maria», Nogara (VR), 4 febbraio 2018, Giornata della Vita - Sopra: il parroco don Giovanni Morandini (2° da destra), i volontari del C.A.V. e la presidente, Daniela Comparini (3° da destra) con le piantine con i nomi dei bambini battezzati nell'anno

- A destra: vicino al Battistero la piantina con il disegno in ricordo di Martina - Sotto: alcuni volontari del C.A.V. davanti al car-



tellone con il tema scelto dalla CEI per la giornata della vita 2018: sul cuscino tenuto da Francesco (al centro) c'è una spilla che riproduce l'impronta dei piedini di un feto di 12 settimane - A destra: Anna mostra il disegno con i nomi dei bambini nati nel 2017 grazie all'aiuto del C.A.V.



Dopo tanti anni, continuiamo a incontrare le famiglie nella nostra piccola sede messa a disposizione dalla parrocchia; anche il comune, dopo qualche anno, ci ha concesso l'uso di una stanza. In alcuni casi andiamo noi a incontrare le famiglie nelle loro case, soprattutto se il papà o la mamma non vogliono presentarsi al C.A.V. per parlare della gravidanza inattesa o indesiderata (qualche volta capita che uno dei due genitori chieda il nostro aiuto in disaccordo con l'altro). Aiutiamo dall'inizio della gravidanza fino a circa 3 anni del bimbo.

I colloqui sono momenti speciali. Le volontarie devono essere preparate, attente, con mente e cuore aperti all'accoglienza della persona, senza giudicare e nel pieno rispetto della *privacy*. Per me (e penso per tutte) l'empatia che si crea è degna di grande rispetto... è "sacra", perché è un po' come toccare l'anima della persona che si ha davanti.

Nei colloqui, tra me e la donna c'è un'altra persona, la più indifesa al mondo, che non può farsi sentire. In certi casi il mio compito è dar voce a quella vita concepita, affinché la sua mamma (a volte il suo papà) la possa sentire e trovi la forza di dire "sì" alla vita del figlio. In quei momenti prego Maria, madre di Dio e nostra, che con fiducia e amore ha detto il suo "sì" alla vita; la prego di prendere per mano queste tre creature e di condurle alla scelta giusta, all'accoglienza del grande Dono che Dio sta facendo loro, perché come lei sperimentino che «la sua misericordia si stende su quelli che lo temono» (Lc 1,50).

In questi 20 anni di servizio sono state aiutete moltissi-

me famiglie; ogni storia è diversa, così pure ogni persona e situazione. Quando i genitori rinunciano all'interruzione della gravidanza scegliendo di accogliere la vita, è veramente una gioia per tutti e abbiamo la sensazione di assistere ad un miracolo. Il nostro cuore si riempie di gratitudine verso il Creatore e la sua santa Madre.

La mia sensibilità di donna, di madre, ne è profondamente scossa... in un attimo mi si ripresentano tutte le parole e i pensieri vissuti durante tutti questi incontri, assieme alle sofferenze e alle gioie, lo stupore e gli abbracci, le lacrime... anche di gioia. Tutte le mamme e i papà che abbiamo aiutato a scegliere la vita, sono grati e felici. Io mi chiedo sempre come sia stato possibile che la piccola e fragile Daniela sia stata messa proprio lì come volontaria e come presidente; così timida e limitata, con non tanta autostima e povera di cultura.

Evidentemente il Padre della vita ha deciso di pensarci lui e di condurre lui la sua "barchetta" (il Centro Aiuto Vita) al fine di sensibilizzare grandi e piccoli sul valore e sul rispetto di ogni vita, dal concepimento al suo termine naturale. Forse l'"angioletto Martina" ha concluso la sua vita terrena proprio a Nogara per far crescere anche la mia vita, per darmi la possibilità di conoscere meglio me stessa e il mio posto nella società.

Ringrazio di cuore il buon Dio e tutte le persone che mi ha fatto incontrare in questa impegnativa ma meravigliosa esperienza al C.A.V.

**Daniela Comparini**

*Volontaria e Presidente C.A.V. Nogara (VR)*

## CENTENARIO MISSIONARIO

Il 14 novembre 1921 le prime Serve di Maria Riparatrici, inviate dalla fondatrice, madre M. Elisa Andreoli, giunsero a Sena Madureira (Acre-Brasile), inaugurando così l'"avventura" missionaria del giovane Istituto: una via che si è andata ampliando nel tempo, tanto che oggi le comunità delle Serve di Maria Riparatrici sono sparse in 11 paesi di 4 continenti.

Per ricordare l'evento, in comunione con la Chiesa dell'Acre e con l'Ordine dei Servi di Maria, che chiamarono le suore a collaborare nella missione da loro fondata nel 1920, tutte le comunità della Congregazione sono invitate a riflettere, celebrare e tradurre in progetti la passione per il Regno di madre M. Elisa.

È stata composta un'"Agenda" che dà orientamenti e suggerimenti per i tre anni di preparazione a questo 1° Centenario missionario. Per ogni anno è dato un tema, ispirato da un episodio evangelico:

**2017-2018: ASCOLTO-ACCOGLIENZA e INVIO MISSIONARIO**

*Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda (Lc 1,39)*

**2018-2019: CREDERE e ANNUNCIARE**

*Elisabetta colmata di Spirito Santo esclamò: "Beata colei che ha creduto" (cf. Lc 1,42.45)*

**2019-2020: TESTIMONIANZA e PROFEZIA. Ha guardato l'umiltà della sua serva. Ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati (cf. Lc 1,48.52-53)**



# Servi della vita

**La Madre di Gesù  
indica il cammino della vita:  
la testimonianza di alcune componenti  
della Famiglia servitana**

*Come posso io  
non celebrarti vita?  
Oh vita. Oh vita...*

Il ritornello della canzone di Jovanotti «Oh vita!», uscita nel 2017, è diventato per noi un mantra che ci provoca e rimbalza dal cuore alla mente a conferma di scelte fatte ormai 22 anni fa, quando abbiamo chiesto di entrare nel Movimento delle Diaconie laiche dei Servi di Maria, che riunisce coppie cristiane che vogliono vivere, nella «Chiesa domestica» della loro famiglia, la spiritualità dei Servi di Maria.

Se pensiamo al nome che ci è stato dato di «Diaconia della Vita», crediamo che sia giunto il momento di celebrarla, più che continuare solo a servirla, questa meravigliosa vita.

La vita è bellezza e possiamo solo riceverla, accoglierla come dono: la incontriamo, se apriamo gli occhi, nella natura, nell'arte e nella musica, nelle altre persone e persino in noi stessi.

Aver aperto le porte del cuore e della nostra casa a Santa Maria, invitata non solo come ospite ma anche come «sorella, amica e madre» - come ci insegnava fra' Davide M. Montagna osm -, ha fatto sì che la sua presenza, sempre discreta ma ispiratrice, ci rimandasse, senza se e senza ma, al Figlio attraverso il monito della Madre ai servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5).

E il Figlio, con la sua Parola, ci svela, giorno per giorno, i suoi sogni d'amore per l'umanità e prima di tutto il suo incondizionato amore per noi.

Il suo amore incondizionato ci ha toccato profondamente anche attraverso le sorelle e i fratelli della Famiglia servitana che dalle origini fino ai nostri giorni, in modo instancabile, hanno tenuto viva la passione per la

comunione e la condivisione di quel tesoro che Santa Maria, i Sette Santi Padri e tutti coloro che si sono uniti a loro nel tempo ci hanno lasciato in eredità.

Abbiamo avuto spesso la tentazione di lasciarci cadere le braccia, quando ci siamo accorti che il nostro servizio non sempre era limpido e autentico, e a volte era stato offuscato da quell'eccessivo senso del dovere che ci fa pensare che siamo noi a dare qualcosa al Creatore, rischiando così di perdere di vista la dimensione implicita del godimento del suo amore, dato in abbondanza e gratuitamente, e reso concreto dai doni di grazia che continuamente allietano le nostre vite.

Servire la vita e le svariate rifrazioni della bellezza di Santa Maria, elencate nei diversi titoli mariani affidati a ogni Diaconia, è la logica conseguenza del servizio ecclesiale nel quale le Diaconie esprimono la loro vocazione. Infatti, «la vocazione di ogni Diaconia è quella di diventare - per grazia dello Spirito Santo e nel proprio contesto geografico - una verace Chiesa domestica» (DIACONIE LAICHE DEI SERVI DI SANTA MARIA, *Regola di vita*, art. 1).

Provvidenziale per noi il ritornello inventato da Jovanotti, che ci ricorda l'aspetto più gioioso da abbinare al servizio della vita, cioè quello di celebrare la vita, sempre, nelle grandi e piccole cose che ci circondano e ci capitano ogni giorno.

**Lorena e Giorgio Righi**

*«Diaconia della Vita» - Camposanto (Modena)*

La Comunità religiosa del Centro di spiritualità «*Maria Mãe da Vida*», in collaborazione con altre sorelle e laici, specialmente i membri dell'Associazione «*B. Vergine Addolorata*», continua a intensificare la sua missione alla luce del Mandato apostolico comunitario: «Essere fedeli nel discepolato di Gesù Cristo, sostenute dalla parola di Dio e rafforzate nel processo di identificazione e inculcazione del carisma delle Serve di Maria Riparatrici».

Con umiltà e gratitudine verso il Signore, abbiamo accolto il desiderio che la comunità ecclesiale manifesta sempre di più di approfondire la conoscenza di Maria come Madre e discepola-missionaria di Gesù.

Grazie a questo percorso, lo Spirito sta trovando spazio

nelle persone, sta suggerendo loro iniziative evangeliche; gli atteggiamenti di Maria illuminano le scelte quotidiane, i gesti di solidarietà, le relazioni interpersonali nelle famiglie, sul lavoro, nella pastorale. È la qualità della vita che si intensifica e «cresce come un seme gettato nella terra che viene curato, coltivato e dà i suoi frutti»: così si è espressa con gioia una operatrice pastorale. È la vita che cresce in noi e tra noi!

Oggi c'è veramente bisogno di decidersi per una nuova semina *in stile mariano*, dato che, in questo cambiamento epocale, la vita delle persone più fragili è minacciata e diventa urgente promuoverla e proteggerla.

Come religiose Serve di Maria Riparatrici e come associati/e abbiamo recepito l'appello a promuovere atteggiamenti mariani tra i fratelli e le sorelle più deboli.

Alcuni Associati hanno proposto nella comunità ecclesiale l'iniziativa di un'Ora settimanale di preghiera mariana, per affidare al cuore della Madre le situazioni della nostra società, e alcuni gesti concreti di solidarietà. Si tratta di piccoli gesti che non fanno pubblicità, ma che generano speranza, fede, voglia di vivere, creatività per superare situazioni dolorose.

In questo *spazio mariano* del Centro di spiritualità, è sorta così un'altra iniziativa, ispirata dalle parole di madre M. Elisa, nostra fondatrice: «Il tempo consacrato davanti a Gesù è il tempo speso più utilmente». L'incontro davanti alla santissima Eucaristia avviene ogni primo sabato del mese, con la comunità ecclesiale, per stare con Lui, ringraziarlo, ascoltarlo e discernere i passi da fare davanti alle sfide che rendono a volte aspra la vita.

Tali iniziative vanno intensificate nel nostro Centro di spiritualità, soprattutto in questo Anno del laicato dove i fedeli, soggetti di una Chiesa in uscita a servizio del Regno, sono invitati a essere sale della terra e luce del mondo (cf. *Mt* 5,13-14).

Con questo spirito stiamo iniziando, con gioia e disponibilità, il cammino del 2018, sostenuti dalla presenza amorosa e delicata di Maria di Nazaret, nostra sorella e compagna nell'annuncio dell'amore, della giustizia e della vita per tutti.

### Comunità Serve di Maria Riparatrici

«*Maria Mãe da Vida*» - Rio de Janeiro (Brasile)

■ La Regola di vita dell'«Istituto Secolare *Regnum Mariae*» esordisce con le seguenti parole:

«L'«Istituto secolare *Regnum Mariae*» è una Famiglia riunita nel nome di Gesù. In essa c'impegniamo a testimoniare l'Evangelo e ad essere al servizio della Chiesa e degli uomini, rimanendo nel mondo e ispirandoci costantemente a Maria, madre e serva del Signore. Tale impegno ... viene assunto da ciascuna per portare alla sua pienezza il comandamento della carità» (Art. 1).

Per noi che viviamo la laicità consacrata cosa significa vivere il servizio alla vita?

Anzitutto significa *promuovere vita* lì dove siamo, ogni giorno: nella scuola, in ufficio, in negozio, nella sanità, lungo la strada, nei luoghi della sofferenza...

C'è chi si spende per un gruppo di ragazzi, normodotati e diversamente abili (G.I.C), nell'impegno preciso di seminare la scoperta del Signore e la relazione con lui attraverso esperienze che vanno dalla catechesi al soggiorno in montagna, valorizzando ogni momento, sia il tempo libero che quello di impegno ordinario.

Servire la vita è credere che ognuno di questi ragazzi può esprimere il meglio di sé se riusciamo a rendere il contesto libero da precomprensioni e aperto alla valorizzazione di ciascuno *per ciò che è e per come è*.

C'è un particolare che caratterizza il nostro esserci, un non detto che traspare dallo stile e dal modo di condurre la vita, ed è l'attenzione all'altro, la cura e lo stare accanto, come Maria, alle infinite croci piantate lungo e dentro le nostre vite.

C'è chi ha fatto per quarant'anni la maestra nella Scuola dell'Infanzia statale: lavoro stupendo che coinvolge tutta la persona, perché un bambino piccolo ha bisogno di imparare tutto e la maestra è una figura magica per lui. Sai benissimo quanta responsabilità c'è nella consapevolezza che da te dipenderà molto del futuro di tante persone.

Questo servizio non ha sempre i toni della magia e della dolcezza, però; molto spesso si intrecciano con la normalità situazioni difficili e dolorosissime: bambini speciali con genitori attorcigliati nel dolore e nella vergogna, famiglie che si sfasciano, lutti e tanto altro che chiede all'insegnante di chiudere il Registro e di aprire il canale dell'ascolto, del silenzio e dello spendersi per cercare un varco verso la speranza.

Ecco allora che la scuola diventa spazio da convertire all'inclusione nel superamento degli steccati posti da programmi e burocrazia; diventa luogo nel quale persone incontrano altre persone alle quali offrire ascolto e aiuto, oltre il normale servizio richiesto.

Spesso mi sono trovata a condurre i bambini in riflessioni molto pesanti, quali la morte di un papà o un abbandono, oppure un interrogativo circa l'*handicap* di un amico... quanto mi è stato di aiuto allora credere nel Dio di Gesù Cristo!

Vivere il servizio alla vita significa, allora, cercare tutte le strategie perché chi passa sul mio sentiero si senta a casa, senta che il mondo in cui è capitato è fatto per lui, perché l'amore fa spazio a tutti e non solo a pochi eletti.

Quanto tempo speso a parlare con i genitori, a incoraggiarli, a consolare e a curare ogni tipo di ferita! Era bellissimo poi quando il pomeriggio le mamme venivano a prendere i bimbi e le vedevi fermarsi a guardare, a par-

## ■ Finestre sulla vita

lare, a scambiare relazioni di amicizia che, nel tempo, perdurano e ancora fanno bene.

Servire la vita allora è dire con gesti e parole l'Amore che mi ha incontrata e chiamata a servire Dio e il mondo sulle orme di Maria. E questo vale anche adesso che sono in pensione e cerco di offrire, in ambienti nuovi, il sorriso e la forza che mi vengono dalla certezza che il Signore cammina nella storia, con noi e al nostro ritmo, per condurci alla gioia.

**Elisa Rita Ramazzina e Renata Gastaldello**

*I.S. Regnum Mariae - Rovigo*

■ Nella nostra comunità «Sant'Alessio Falconieri», a Roma, è normale che noi frati di voti temporanei ci rechiamo ogni domenica per l'Eucaristia in varie chiese e cappelle, generalmente legate a realtà servitane, eccetto una: il carcere di Rebibbia-nuovo complesso.

Fra le opzioni per la Messa domenicale, infatti, io inserii anche questo luogo, ma come terza possibilità. Mi sono ritrovato, però, spedito proprio qui, e così ho cominciato, tre anni fa, il mio piccolo servizio alla realtà del carcere.

All'inizio ho collaborato, per un anno, alla catechesi in un reparto, poi mi sono dovuto limitare al servizio domenicale, dove mi sono concentrato sempre più sull'ambito dell'animazione del canto liturgico. Ogni domenica animo il canto nella chiesa centrale del complesso, guidando nel canto i vari reparti di detenuti che si alternano; gli altri celebrano nelle cappelle dei reparti. In questo servizio sono fortunatamente aiutato da un detenuto, che è un autentico genio della fisarmonica, e spesso dagli altri

collaboratori dei cappellani - detti "sacrestani" -, che si prestano per formare un coretto.

In pratica non faccio nulla di diverso da quello che farei in qualsiasi altro luogo, ma farlo dentro la realtà carceraria mi sta aiutando a scoprire il valore del dono di saper suonare e cantare. I detenuti, una volta appresi i canti, cantano proprio con gusto; gli piace farlo, perché sentono che questo rende la Messa più bella da vivere e sono contenti che qualcuno venga ad aiutarli per tale scopo.

Questa esperienza mi spinge a vivere il mio servizio con fedeltà e responsabilità, consapevole che è una piccolissima collaborazione a un cammino di liberazione e di rinnovamento personale che tanti di loro hanno intrapreso e che dovrà culminare con l'uscita dal penitenziario e il reinserimento nella società, una volta scontata la pena.

Penso, e non credo sia presunzione, che così sto mettendo in pratica il mio "essere servo di Maria". Come la Madre è stata solidale con il cammino del Figlio fino al compimento del Mistero pasquale e alla redenzione del genere umano, così io e quanti prestano il loro servizio, piccolo o grande, alla realtà del carcere, cerchiamo di essere solidali coi fratelli che scontano la detenzione, per accompagnarli fino al compimento della "loro redenzione", cioè la fine della pena e soprattutto la riconciliazione con la loro esperienza di vita e di dolore. In questo modo, «ci doniamo al servizio degli altri, prolungando nella storia della salvezza la presenza attiva della Madre di Gesù» (ORDINE DEI SERVI DI SANTA MARIA, *Costituzioni*, art. 73)

**Giacomo M. Malaguti osm**

*Comunità «Sant'Alessio Falconieri» - Roma*

## INAUGURATA LA NUOVA BIBLIOTECA DEL «**MARIANUM**»

Venerdi 6 ottobre 2017, il priore generale dei Servi di Maria, Gottfried M. Wolff, ha conferito il Premio «René Laurentin - Pro Ancilla Domini», giunto alla sua XV edizione, a fra' Silvano M. Danieli osm, direttore della Biblioteca «*Marianum*» e, tra l'altro, curatore della «Bibliografia Mariana» giunta al XV volume. Egli, con grande competenza e umile simpatia, ha tenuto la sua *lectio magistralis*: «*Si paradus est in terris, paradus est in bibliothecis*».

Dopo l'intermezzo musicale, nel quale si è esibita alla chitarra il M° Simonetta Camilletti, i numerosi presenti hanno partecipato con gioiosa soddisfazione all'Inaugurazione e Benedizione della nuova Biblioteca «*Marianum*».

Fra' Silvano ha presentato il complesso, per la realizzazione del quale ha collaborato con l'architetto Gaetano Cecchini durante tre anni di intenso lavoro: una biblioteca progettata all'insegna dell'abitabilità e della funzionalità, con ampie sale di studio, che offre un vero servizio a mariologi, ricercatori e studenti nel cuore di Roma.

La struttura, completamente nuova e costruita accanto all'*Auditorium* dove ha sede l'*Aula Magna* della Facoltà, si è resa necessaria per accogliere in modo ordinato l'ingente patrimonio dell'Istituto, recentemente arricchitosi di nuovi fondi. Essa ospita anche l'Archivio storico dell'Ordine. La costruzione si sviluppa su due livelli: al primo interrato si trova la Sala di lettura, con uno spazio anche per incontri seminariali o lavori di gruppo, e gli uffici; il secondo piano interrato ospita i magazzini-deposito della biblioteca.

La Sala di lettura (212 mq) dispone di 24 posti, fino ad un massimo di 48: ogni postazione è servita di



# La madre di Gesù un'eredità che unisce?

**Nei 500 anni dalla Riforma protestante  
celebrato al «Marianum»  
il XXI Simposio Internazionale Mariologico**

**T**ra le tante iniziative vissute lo scorso anno in memoria del 500° anniversario della Riforma protestante, non poteva mancare una riflessione cattolico-evangelica sulla Madre di Gesù, figura controversa su cui si concentrano antichi dissapori tra le due Chiese.

Il XXI Simposio Internazionale Mariologico, dal tema: «500 anni di storia e fede del protestantesimo: quale eredità riguardo alla Madre di Gesù?», ha accolto con coraggio proprio questa sfida. Organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», in collaborazione con la Facoltà Valdese di Roma, il *meeting*, si è tenuto a Roma dal 3 al 7 ottobre 2017 e ha avuto l'obiettivo di approfondire

dire - al di là dei luoghi comuni - i contenuti dottrinali e di fede oggetto di dibattito e di dialogo tra protestantesimo e cattolicesimo, riguardanti la figura di Maria, Madre del Signore. Ricchi i contenuti delle sette sessioni, presentati in modo propositivo e non apologetico.

Martedì 3 ottobre, la prima Sessione è stata presieduta da S. E. mons. Brian Farrell, segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, il quale ha sottolineato l'attualità e l'opportunità di una riflessione ecumenica sulla figura di Maria, che si auspica sia messa presto all'ordine del giorno nei Dialoghi ufficiali del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Il primo intervento, di carattere storico, è stato quello del prof. valdese Lothar Vogel il quale, ripercorrendo brevemente la storia del protestantesimo in chiave mariana, ha evidenziato che, all'inizio, per i padri Riformatori la Madre di Gesù non era motivo di grande conflitto; solo più tardi, tra l'800 e il '900, lo è diventata.

Il prof. Giancarlo M. Bruni osm ha trattato di *I punti di*

attacco luce e accesso *internet wifi*. Nei 700 metri di scaffalatura a libero accesso sono collocate le opere fondamentali per la ricerca e lo studio.

Vi trovano posto, inoltre, la Collezione servitana (15.720 volumi) e le sezioni più consultate della Collezione mariana (27.010 volumi). Il patrimonio librario riversato nel catalogo *online* è costituito da 121.581 *records* (dati del 31.12.2016).

La Sala lettura è impreziosita da vetrate istoriate con i Sette Santi Fondatori e lo stemma dell'Ordine, provenienti dalla chiesa e dal convento dei Servi di Bruxelles.

Nei magazzini (793 mq) trovano posto i Fondi correnti, i Fondi speciali, i Periodici correnti e il Fondo antico; l'Archivio fotografico e gli Archivi delle incisioni e stampe.

Il pomeriggio è continuato con gli interventi di Alfredo Giovanni Broletti, «Le Biblioteche dei Pontifici Atenei Romani: investimenti e innovazione dei servizi», Roberto Rusconi, «Le biblioteche nell'Ordine dei Servi di Maria», e Corrado Pin, «Il "Fondo Sarpiano" della Biblioteca della P.F.T. *Marianum*».

Anche grazie alla nuova Biblioteca, il *Marianum* continua il suo servizio a ricercatori, studenti e cultori di mariologia.





3-7 ottobre 2017 - Pontificia Facoltà «*Marianum*», Roma: XXI Simposio Internazionale Mariologico; da sinistra: prof. G. Cereti, prof. P. Ricca, prof. S. Cecchin, prof.ssa C. Militello

*convergenza e le questioni irrisolte intorno alla figura di Maria nel recente dialogo con il mondo protestante.* A partire da due recenti documenti ecumenici: «L'unico Mediatore, i santi e Maria» (cattolici e luterani USA) e «Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi» (Gruppo di Dombes - Lione, Francia), egli ha sottolineato le sostanziali convergenze raggiunte, ma anche la sfida aperta della loro effettiva recezione nelle due Chiese.

La Sessione pomeridiana ha visto due contributi di carattere biblico. La prof.ssa Marinella Perroni si è intrattenuta sull'ermeneutica biblica interconfessionale e la mariologia, sottolineandone ricadute e ambiguità. In particolare, partendo dal pensiero di tre teologhe femministe: Irma Fischer, Mercedes Navarro Puerto, Elisabeth Green, ha riletto i temi della verginità e maternità di Maria. Ha poi stimolato l'assemblea a dare continuità a una riflessione teologica interconfessionale, scientificamente fondata, ma anche in "uscita", con lo scopo della divulgazione della fede e in vista di nuovi stili ecclesiali.

Dal canto suo, la pastora battista Lidia Maggi, con semplicità, concretezza e sensibilità ecumenica, ha presentato la figura di Maria nella predicazione protestante. Le sue parole hanno generato un certo stupore nei cattolici presenti, quando ha sollecitato una predicazione meno apologetica sulla Madre di Gesù e quindi la riscoperta da parte evangelica della sua figura biblica, da porre al centro della predicazione, attingendo anche all'esperienza delle altre Confessioni cristiane.

Il 4 ottobre pomeriggio si sono susseguiti due patologi di grande competenza: il dr. Martin Wallraff, dell'università di München (Germania), e la prof.ssa Cristina Simonelli, presidente del Coordinamento Teologhe Italiane, che hanno affrontato il tema *Maria nella tradizione dei Padri*. Abbiamo riscoperto che i Padri del 1° millennio sono visti come "rappresentanti della Chiesa indivisa" e così vengono citati anche nei documenti ecumenici.

Se per il relatore protestante Maria è sempre collocata in relazione al Figlio, tuttavia, ella resta sullo sfondo della

riflessione, che andrebbe invece approfondita. Dal canto suo, per la teologa cattolica oggi risulta proficuo l'incontro tra lettura delle testimonianze cristiane antiche, prospettiva di genere e riflessione teologica, per purificare la figura di Maria da metafore e modelli interpretativi che ne hanno oscurato la storicità.

La quarta sessione pomeridiana ha affrontato la questione del rapporto Chiesa-Maria. La relatrice evangelica, prof.ssa Anne Cathy Graber (Gruppo di Dombes), e quella cattolica, prof.ssa Serena Noceti (Facoltà Teologica dell'Italia Centrale - Firenze), hanno analizzato il rapporto tra ecclesiologia e mariologia, cogliendo plausibilità e pericoli nell'intreccio dei due trattati.

Ne è emerso che, al di là delle legittime differenze tra le due Confessioni, nel dialogo ecumenico va tenuto fermo il criterio della collocazione di Maria - Madre di Gesù e *typus*, esempio, figura della comunità credente - nell'economia della salvezza. Tale criterio è riconosciuto sia da parte cattolica, a partire dal Concilio Vaticano II, che protestante in alcuni recenti documenti (cf. «L'unico Mediatore», «I Santi e Maria» del Dialogo cattolico-luterano USA [1990] e «Maria» del Gruppo di Dombes [1998]).

La quinta sessione del Simposio, il 5 ottobre mattina, ha messo a confronto altri due teologi: il decano della Facoltà valdese di Teologia, pastore Fulvio Ferrario, con la riflessione su *L'eredità del novecento teologico protestante per la mariologia*, e il vice-preside del «*Marianum*», prof. Fabrizio Bosin, che ha cercato di rispondere alla domanda: *Quale ricezione delle istanze dei protestanti nella mariologia di oggi?*

Con grande schiettezza, ma anche forte sensibilità comune, i due relatori hanno ripercorso le fasi del dibattito novecentesco su Maria, evidenziandone fatiche, tendenze, aperture. L'auspicio finale è stato quello di leggere la figura di Maria in termini differenziati, cioè nel rispetto del cammino vissuto dalle reciproche Confessioni e, tuttavia, con un richiamo, in vista del futuro, a puntare sulla Maria biblica e sulla Maria dei primi Riformatori, in cui non era presente nessuna polemica anti-mariana.

Nella sesta sessione, abbiamo ascoltato due auspici, il primo dell'esperto valdese prof. Paolo Ricca, il secondo della prof.ssa Cettina Militello, a partire dalla comune domanda: *Come restituire a Maria il suo vero posto nell'intelligenza della fede e nella preghiera della Chiesa?*

La teologa cattolica ha ricordato che tali auspici sono in qualche modo già presenti nella *Marialis Cultus* di Paolo VI e nella Lettera della *Pontificia Academia Mariana Internationalis* «La Madre del Signore. Memoria, speranza e profezia» e riconducono all'acquisizione piena della dimensione "discepolare" e "sororale" della Madre del Signore, elemento comune alle diverse Chiese, soprattutto a quelle della Riforma. La relatrice ha aggiunto un suo personale "criterio ecumenico": rispettare gli uni le tradizioni degli altri, riconoscendovi un passaggio

dello Spirito, consapevoli che la Chiesa nascente non ha proposto una "lettura univoca" dell'evento Cristo, ma ha elaborato "approcci plurali".

Il pastore valdese ha presentato il cristianesimo paolino incarnato dalle Chiese della Riforma, così essenziali su Maria, ma non per questo non mariane.

Oggi - ha concluso la Militello - impegnarsi ecumenicamente anche su temi dibattuti come quello mariologico significa "vivere e pensare la fede 'come se' si fosse uniti", cioè nell'ascolto e valorizzazione reciproca, che assume le differenze nella linea della "cattolicità", verso una "diversità riconciliata".

Il ritornello *Magnificat* di Taizè ha accompagnato le giornate di studio, forse anche per ricordare quanto la *Preghiera di lode a Dio* della Madre di Gesù - così amata da Lutero - può rappresentare, in tempi di "disgelo ecumenico", un esempio di come cristiani evangelici e cattolici possono riconoscere e accogliere la propria condizione di abbassamento e fragilità, e stare davanti a Dio, come Maria, lodandone le grandi opere. Che davvero la donna del *Magnificat* ci aiuti tutti, esperti e non solo, a percorrere questo cammino. Insieme.

M. Michela Marinello smr - Firenze

## IN ASCOLTO DELLA VITA

**A**nche quest'inverno l'*équipe* di pastorale giovanile vocazionale dei Servi di Maria ha offerto ai giovani occasioni di incontro e dialogo per riflettere sul senso della vita, per ascoltarla e suscitare il desiderio di mettersi al suo servizio, per risvegliare e accrescere nei giovani la speranza e aprirsi al futuro (cf. *Evangelii gaudium*, n. 108).

■ I giovanissimi hanno vissuto uno splendido fine settimana dal 7 al 10 dicembre 2017, presso la nostra casa «*Mater Gratiae*» di Santa Marinella-Roma (nella foto). *Apri il cuore alla fiducia e al grazie per una vita al ritmo di Dio* è stato il tema della tre-giorni che ha avuto al centro la celebrazione della solennità dell'Immacolata: un fascio di luce per dare calore, bellezza e senso. I ragazzi si sono confrontati con un testimone particolare, che ha raccontato la sua storia di riscatto sociale dopo aver scontato la pena per quanto aveva commesso. Il coinvolgimento è stato molto intenso e i ragazzi hanno posto un fiume di domande al loro interlocutore; inoltre qualcuno di loro ha voluto portare la propria testimonianza, arricchendo tutti e lanciando un messaggio di vita, una vita che si fa dono. Si sono sentiti protagonisti perché coinvolti e stimolati a tirar fuori la loro creatività per fare un breve tratto di cammino verso e con Gesù, vivendo un'esperienza di amicizia cristiana e di fraternità. E noi, servi e serve di Santa Maria, abbiamo vissuto con loro un frammento della nostra spiritualità: con Maria ci siamo messi al servizio della vita.



■ Il giorno dopo Natale, con un altro gruppo di adolescenti, siamo stati a Milano. Qui la Provvidenza ci ha condotti in un ostello, ex ospedale psichiatrico, che ci ha offerto l'opportunità di parlare con semplicità del servizio alla vita ferita, una sfida raccolta gradualmente dai giovani, in un crescendo di intesa e di interesse.

Abbiamo fatto visita alla comunità educativa di «Villa Luce» dove vivono ragazze in difficoltà. I nostri giovani hanno accolto le loro testimonianze e con disponibilità hanno rielaborato nella condivisione e nella preghiera gli *input* ricevuti.

■ E... le esperienze non sono finite. All'inizio dell'anno in corso, un altro gruppo di giovani è partito alla volta di Cracovia, dove già avevano partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù nel 2016. Questa volta abbiamo visitato il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau: veramente forti sono state le emozioni che i giovani hanno vissuto e condiviso in questa esperienza.

Il cammino con i giovani è fatto di brevi tappe intense e poi di una colorata quotidianità. In questo percorso cerchiamo di promuovere in essi un maggior impegno sociale per farli crescere nella loro dimensione etica e spirituale, affinché con la luce e la forza della fede si facciano attenti ai bisogni di quanti incontrano, camminando loro accanto con lo stile della Madre di Gesù, per essere anch'essi giovani missionari al servizio del Vangelo della vita.

M. Giovanna Giordano smr - Monte Senario (Firenze)

*S*anta Maria,  
esuli siamo, figli di Eva,  
ma, per l'onda battesimale,  
figli ormai di Dio Padre, figli tuoi,  
che camminiamo con te verso la Città della vita.

*Tu sei, Maria, la madre dei viventi.*

Santa Maria,  
pellegrini siamo in terra di pianto,  
ma per la presenza di tuo Figlio  
e per la tua materna protezione,  
la nostra bocca si apre al sorriso,  
la lingua si scioglie in canti di gioia.

*Tu sei, Maria, la madre dei viventi.*

Santa Maria,  
forestieri siamo in valle di lacrime,  
ma la gioia dello Spirito  
e il tuo sguardo benigno  
cambiano in sorgente di letizia la valle del pianto  
e ammantano di benedizioni l'arida terra.

*Tu sei, Maria, la madre dei viventi.*

A te Padre, che hai riaperto la via del Giardino  
per Cristo, frutto benedetto dell'albero della vita,  
nello Spirito di consolazione,  
ogni onore e gloria nei secoli senza fine.

Amen.

Da: IGNAZIO M. CALABUIG, *Salve Regina*,  
Centro di cultura mariana «Madre della Chiesa», 25 marzo 2006